



Il Lanificio Rossi, colosso industriale che nella seconda metà dell'Ottocento costituiva una delle imprese d'avanguardia nel generale contesto europeo, venne fondata nel 1817 dal capostipite della famiglia: Francesco Rossi. Nato nel 1782, inizialmente impiegato in attività commerciali e agricole, dopo la fondazione del suo opificio si impegnò a fondo per lo sviluppo e l'espansione dell'azienda. La sua lungimiranza nella direzione dell'opificio, già stimato all'epoca come il più aggiornato del vicentino nei sistemi produttivi e nella qualità dei prodotti, fu colta dal figlio Alessandro che alla morte del padre, nel 1845, assunse la direzione del Lanificio Rossi, procedendo al rinnovamento degli impianti, all'introduzione della prima macchina a vapore e dei primi telai meccanici. Acquistò altri lanifici di Schio e nel 1861 avviò la costruzione della celebre "Fabbrica Alta" che racchiudeva al suo interno tutte le fasi di lavorazione della lana e che in totale poteva contare sulla manodopera di circa 800 operai. Dal 1872 inizia la grande espansione con la costruzione delle fabbriche di Torrebelvicino, di Pievebelvicino, di Piovene Rocchette e della cartiera di Arsiero.

## Lanerossi : due secoli di storia

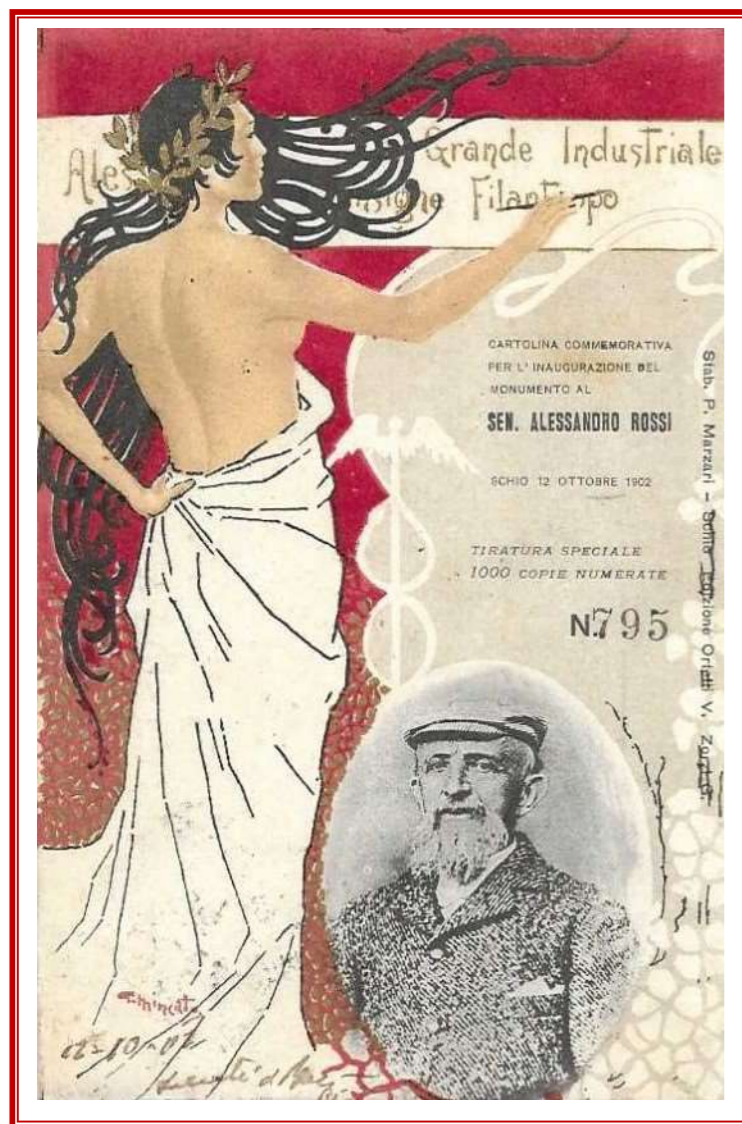


Alessandro Rossi, dopo una breve malattia, morì il 28 febbraio 1898, mentre a quei tempi il Lanificio impiegava circa 5.000 operai. Nel 1902 la sua città gli eresse un monumento e diede il suo nome alla piazza del Duomo.

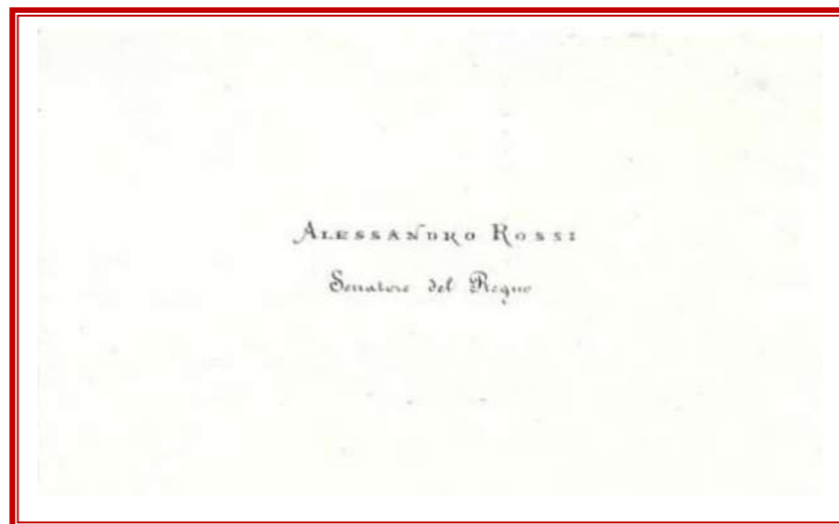
I figli e i numerosi discendenti di Alessandro Rossi continuarono ad essere presenti nell'assetto societario e imprenditoriale della Lanerossi fino alla prima metà del Novecento.

Nel 1964 la società divenne proprietà dell'Eni e nel 1987 fu acquistata dai Marzotto, che smobilitarono gli stabilimenti a partire dagli anni Novanta e che tuttora mantengono la proprietà del marchio.

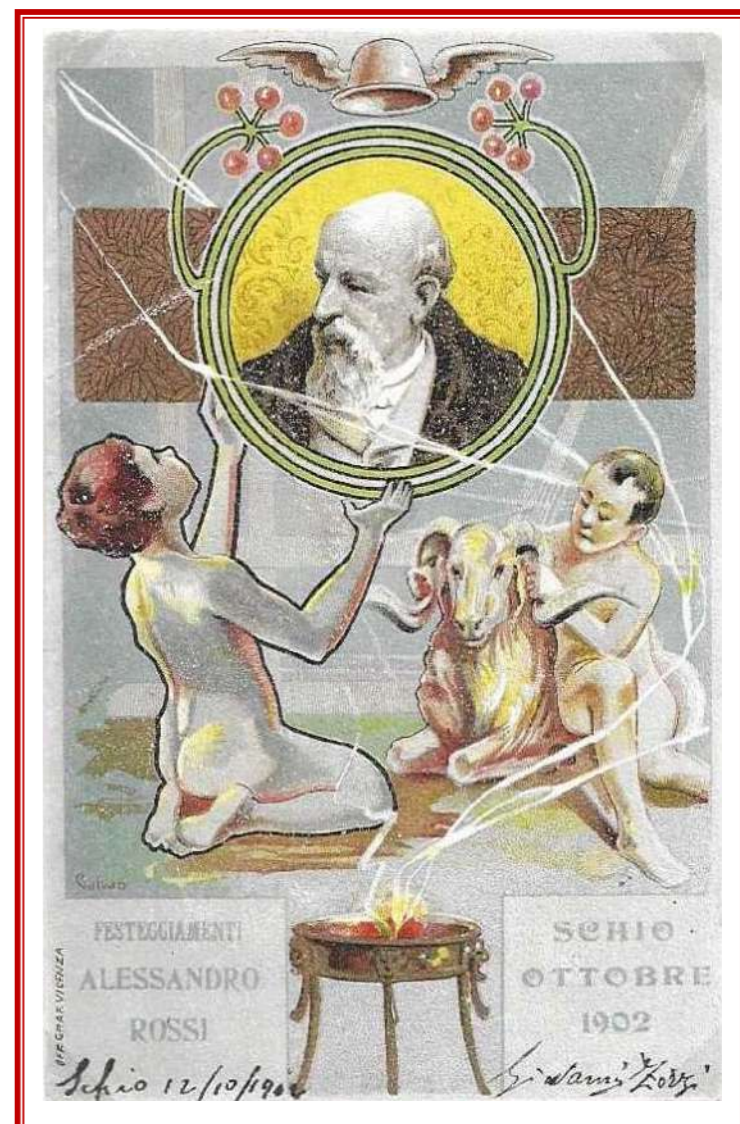
La collezione ripercorre attraverso immagini, testimonianze filateliche e cartofile dell'epoca lo sviluppo di questa famosa e importante azienda italiana, dando maggiore risalto ai fatti avvenuti nell'Ottocento, periodo di massima espansione dell'azienda.



Piano della collezione		
	Presentazione .....	Pag. 01
1° capitolo :	il Lanificio Rossi di Schio.....	Pag. 02 - 15
2° capitolo :	le Fabbriche Rossi di Pieve e Torrebelvicino.....	Pag. 16 - 18
3° capitolo :	gli Stabilimenti Rossi di Piovene Rocchette.....	Pag. 19 - 24
4° capitolo :	la Cartiera Rossi di Arsiero.....	Pag. 25 - 30
5° capitolo :	gli impianti ferroviari.....	Pag. 31 - 36
6° capitolo :	l'epilogo della Lanerossi .....	Pag. 37 - 42



Biglietto da visita del Senatore del Regno Alessandro Rossi.



Cartolina commemorativa emessa nell'ottobre 1902 in occasione dell'inaugurazione del monumento al Sen. Alessandro Rossi.

Cartolina commemorativa emessa nell'ottobre 1902 in occasione dell'inaugurazione del monumento al Sen. Alessandro Rossi.





La fabbrica tessile dell'Ottocento, in quanto sistema economico della borghesia capitalistica, divenne il nuovo polo urbanistico nella organizzazione del territorio scledense, imponendosi su quello agrario. Per la sua nascita, sviluppo e vitalità essa creò intorno a sé articolati impianti per l'approvvigionamento energetico, una serie di infrastrutture viarie, servizi sociali, assistenziali, culturali e ricreativi.

## Le origini del Lanificio

L'avvio della grande impresa tessile si deve a Francesco Rossi figlio di Giovanni Maria Rossi, nato nel 1782, originario di Santa Caterina di Lusiana, un paesino nel territorio dei Sette Comuni sull'Altopiano di Asiago, già procuratore di lane nell'Alto Vicentino e dal 1809 entrato in società con Sebastiano Bologna per poi fondare nel 1817 con Eleonoro Pasini in via Pasubio a Schio, il primo nucleo del suo lanificio.



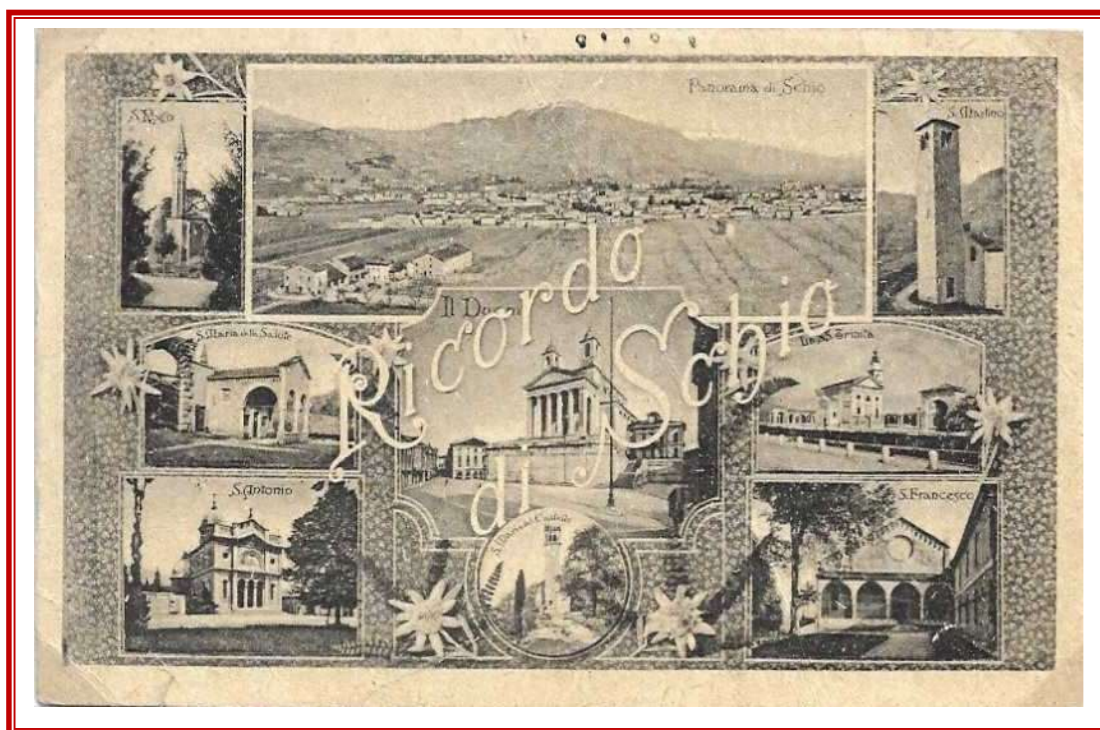
Distinta di spedizione di colli di lana, spedita il 6 settembre 1826 da Padova a Franco (Francesco) Rossi a Schio.



Lettera da Vicenza, affidata il 10 aprile 1834 ad un amico (per mano d'amico) del Sig. Girolamo Durante ed inoltrata a Franco (Francesco) Rossi a Schio.



Lettera spedita il 7 maggio 1825 da Trieste a Eleonoro Pasini a Schio, con il pagamento della tariffa di 10 kreuzer in arrivo per 12-15 stazioni di posta.



Stemma della Città di Schio della serie "Stemmi delle Città italiane". Edizione A. Brioschi & C. - Milano.







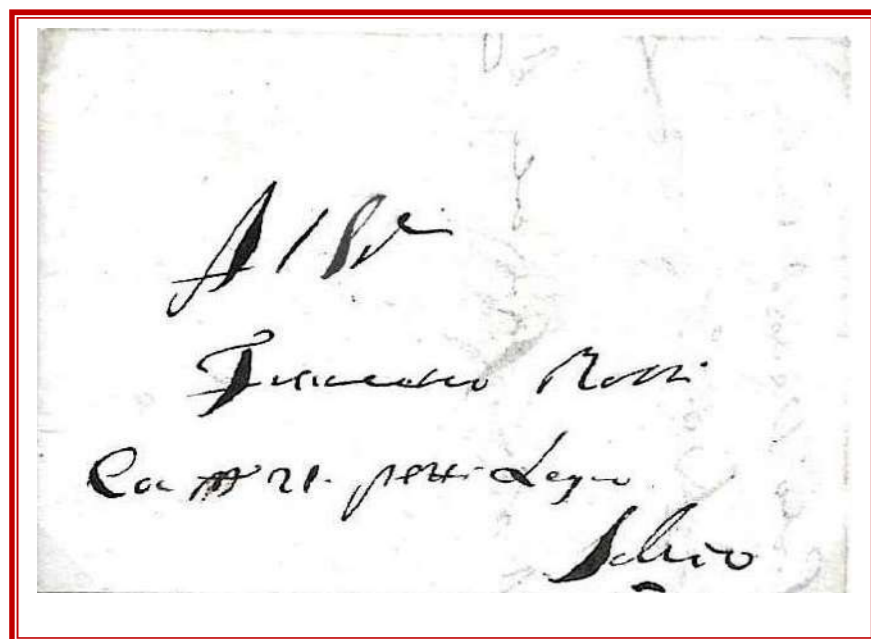
La società di Francesco Rossi con il Pasini si avviò con un piglio moderno e coraggioso, raro nella Schio e nell'Italia di allora. Francesco si rese conto che era possibile competere con i concorrenti austro-ungarici, forti anche dell'appoggio del potere politico, adottando le più aggiornate tecniche di produzione. Nel 1819 la società con audaci investimenti comprò nuove macchine per filare e scardassare e questi importanti investimenti gli permisero di superare la crisi del momento e sviluppare l'azienda.

## Le origini del Lanificio

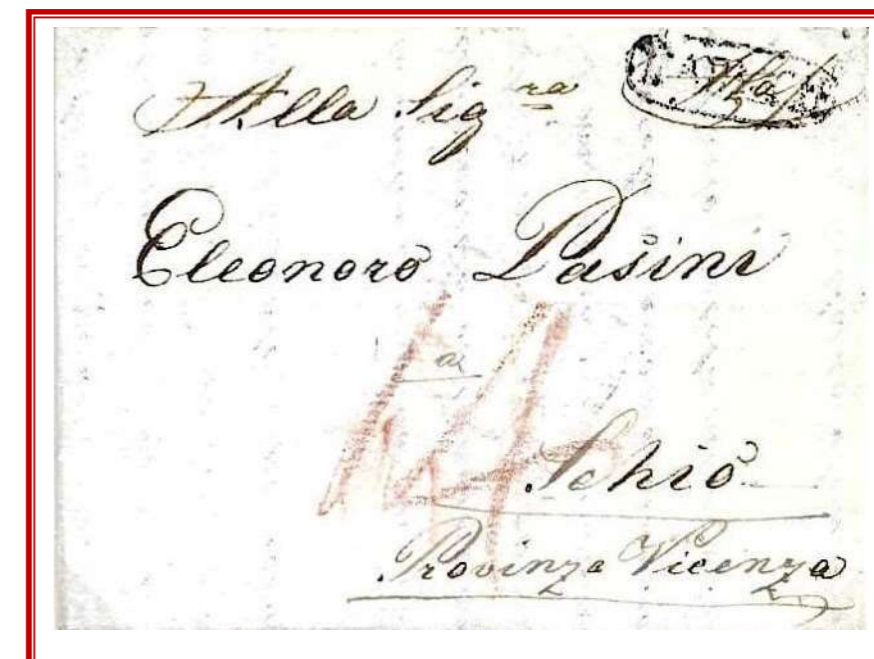


Medaglia coniata nel 1917 in occasione del 1° Centenario della fondazione dell'Industria Laniera Rossi di Schio.

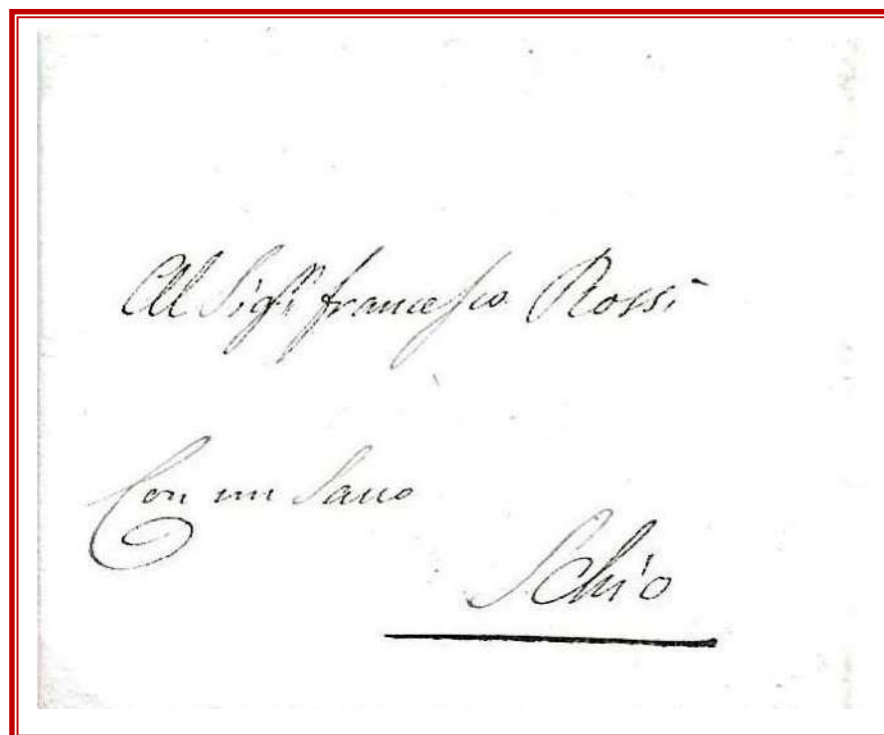
A Schio l'attività laniera subiva frequenti interruzioni e le tasse gravavano sulla produzione, mentre la concorrenza straniera si faceva sempre più agguerrita. Francesco Rossi alle prese con ardui problemi cominciava a sentirsi affaticato; gli operai non si assoggettavano più alla disciplina di fabbrica e spesso si assentavano dal lavoro per tornare alla cura dei campi. Cominciò ad appoggiarsi sul figlio Alessandro e lo inserì progressivamente nell'attività del Lanificio, inviandolo successivamente in Inghilterra a studiare le macchine e le organizzazioni industriali inglesi.



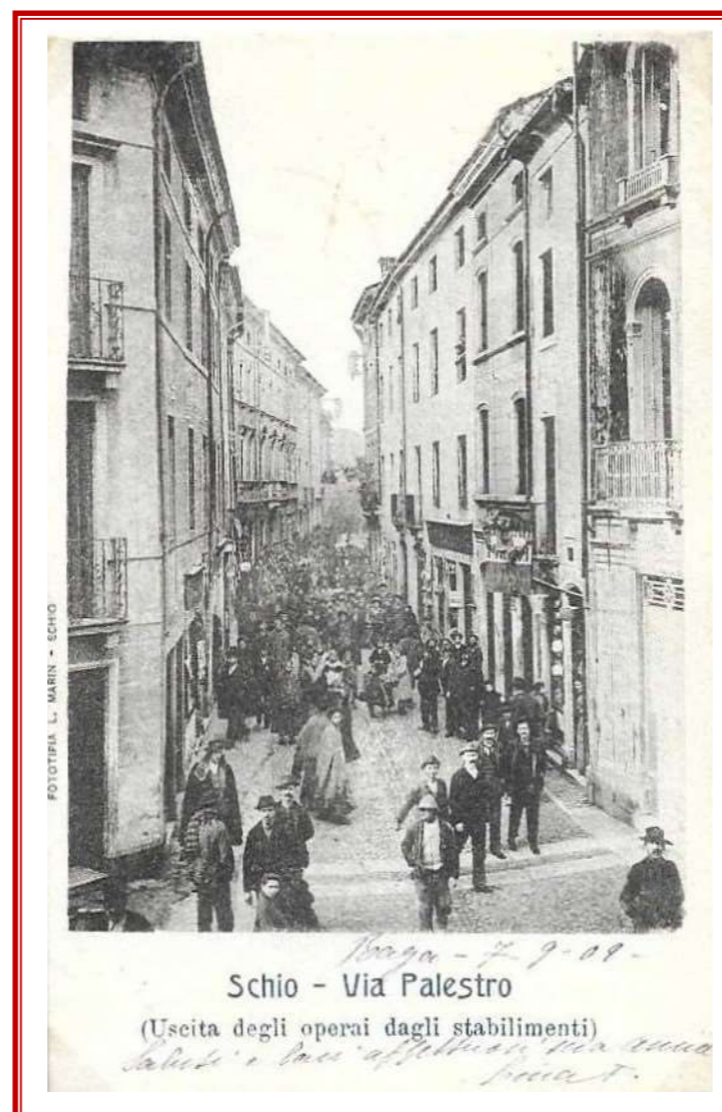
Lettera di accompagnamento di 21 pezzi di legno, spedita il 13 giugno 1834 da Vicenza a cura del Sig. Biagi a Francesco Rossi a Schio.



Lettera spedita il 28 febbraio 1826 a Eleonora Pasini a Schio, con il pagamento della tariffa di 14 kreuzer in arrivo per oltre 18 stazioni.



Lettera di accompagnamento di un sacco, spedita il 6 settembre 1834 da Vicenza a cura del Sig. Giacomo Ferretto a Francesco Rossi a Schio.



Ad ogni cambio turno Palestro (successivamente via Pasubio), si riempiva di tute blu, una fiumana di operai che la risaliva prima dell'inizio del turno di lavoro e un'altra che la scendeva dopo il turno.



Lettera spedita il 3 gennaio 1834 da Neustadt a Eleonora Pasini a Schio, con il pagamento della tariffa di 14 kreuzer in arrivo per oltre 18 stazioni.

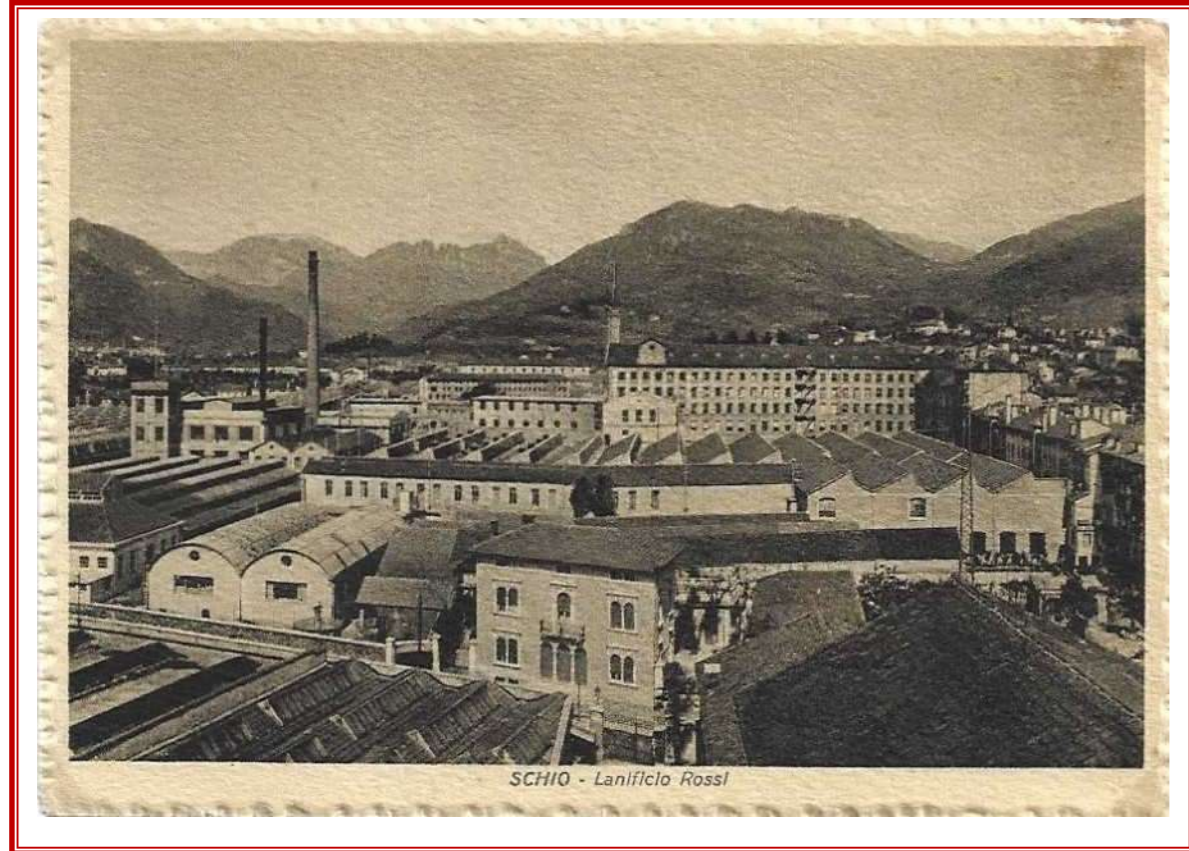




Nel 1839 la società con Eleonora Pasini si sciolse e Francesco Rossi rilevò la parte societaria del Pasini, divenendo unico titolare della ditta "Francesco Rossi & C.". Francesco Rossi rimase alla guida del Lanificio scledense fino alla sua morte nel 1845. Ad esso subentrò il figlio Alessandro che divenne un industriale coraggioso nello sperimentare nuove tecnologie al pari delle grandi aziende tessili europee.

## Il Lanificio Rossi

Lo stabilimento Francesco Rossi fu eretto da Alessandro in via Pasubio nel 1849, sulle strutture dell'originario impianto manifatturiero del 1817, elegante nelle sue linee ispirate al neoclassicismo vicentino e nelle sue decorazioni. L'attuale facciata risale al 1849 segnata da una interessante sequenza di rilievi che illustrano la produzione e il commercio della lana nelle sue varie fasi di lavorazione.



SCHIO - Lanificio Rossi

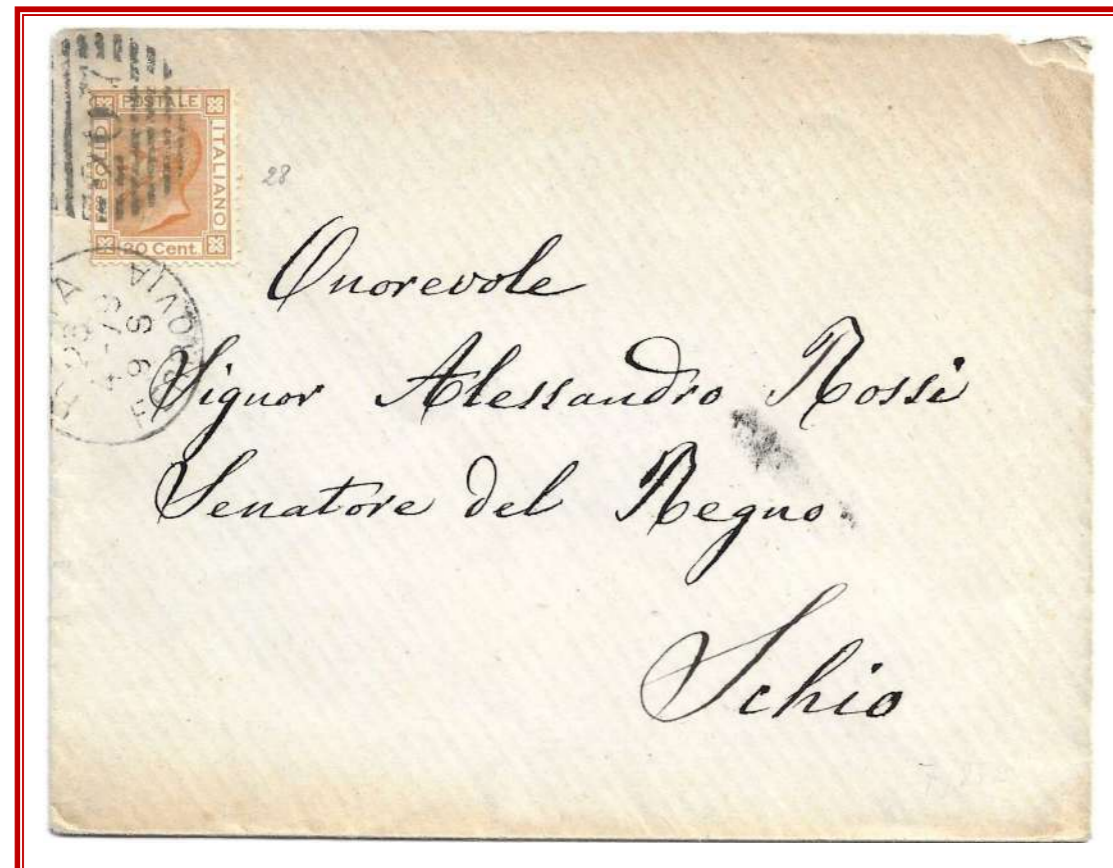
Lettera primo porto spedita il 31 ottobre 1872 da Salonicco (Impero Ottomano) al Lanificio Francesco Rossi di Schio, affrancata 25 soldi fino a destinazione.



Distintivo di identificazione dello Stabilimento "A" del Lanificio Rossi di Schio.



Cartolina illustrata raffigurante una veduta generale degli stabilimenti del Lanificio Rossi di Schio.



Lettera spedita il 26 aprile 1879 da Roma al Senatore del Regno Alessandro Rossi a Schio, affrancata 20 centesimi in tariffa per l'interno.



Lettera spedita dalla Asmara (Eritrea) il 9 luglio 1901 al Lanificio Rossi di Schio, affrancata 20 centesimi in tariffa per l'interno.





La Fabbrica Alta, edificata nel 1862-63 su progetto dell'architetto Auguste Vivroux di Verviers in Belgio, paese dal quale Alessandro Rossi aveva attinto i migliori insegnamenti e le migliori maestranze, specialmente per la formazione degli operai.

## La Fabbrica Alta

Stupenda officina di 80 metri di lunghezza, 13,90 di larghezza e 6 piani di altezza accoglieva 50 macchine funzionanti tramite una macchina a vapore di 50 cavalli, venne costruita sotto la guida di Antonio Caregaro Negrin, architetto di fiducia di Alessandro Rossi.



Cartolina postale spedita il 13 settembre 1888 da Schio a Verviers (Belgio).



Erinnofilo Marche Nazionaliste della serie "I Fondatori delle Grandi Industrie Italiane" raffigurante gli Stabilimenti del Lanificio Rossi di Schio.



Cartolina illustrata raffigurante la "Fabbrica Alta" del Lanificio Rossi di Schio.



Lettera doppio porto spedita il 17 ottobre 1923 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano, affrancata 50 centesimi in tariffa per l'interno.



Cartoncino stampato del Lanificio Rossi di Schio, spedito il 5 novembre 1910 da Schio a Verona, affrancato 2 centesimi in tariffa per l'interno.





Il 21 settembre 1879 venne inaugurato a Schio il monumento al tessitore, raffigurante un operaio con una navetta in mano. Il monumento venne commissionato da Alessandro Rossi allo scultore Giulio Monteverde. Sul basamento del monumento, tra le altre, venne impressa la massima: "eguali dinnanzi al telaio come dinnanzi a Dio".



Cartolina illustrata raffigurante il Monumento al Tessitore.

## Il monumento al Tessitore



Medaglia commemorativa del monumento al Tessitore coniata nel 1988 in occasione di un evento sportivo a Schio.

L'inaugurazione del monumento al Tessitore venne preceduto da un avviso di Alessandro Rossi:

### Ai miei Operai

Nella statua scolpita da Giulio Monteverde "IL TESSITORE" io intendo lasciare un ricordo a tutti i miei operai per 40 anni che ho fin qui passati in mezzo a loro, e ne affido particolarmente la futura custodia ai tessitori.

In questo piccolo monumento vi offro un pegno d'affetto, un simbolo di fede e di comuni speranze nel lavoro, una memoria della nostra concordia, un segno d'onore alla nostra industria, rappresentata da Voi e dalla nostra diletta Schio.

La triste annata economica che si presenta non permette una inaugurazione molto solenne, non consente tripudi: limitiamoci dunque alla modesta cerimonia di riunirci per lo scoprimento della statua Domenica a mezzogiorno nel cortile delle nostre scuole elementari da dove muoveremo insieme alle nostre delegazioni operaie per il Nuovo Quartiere verso il monumento.

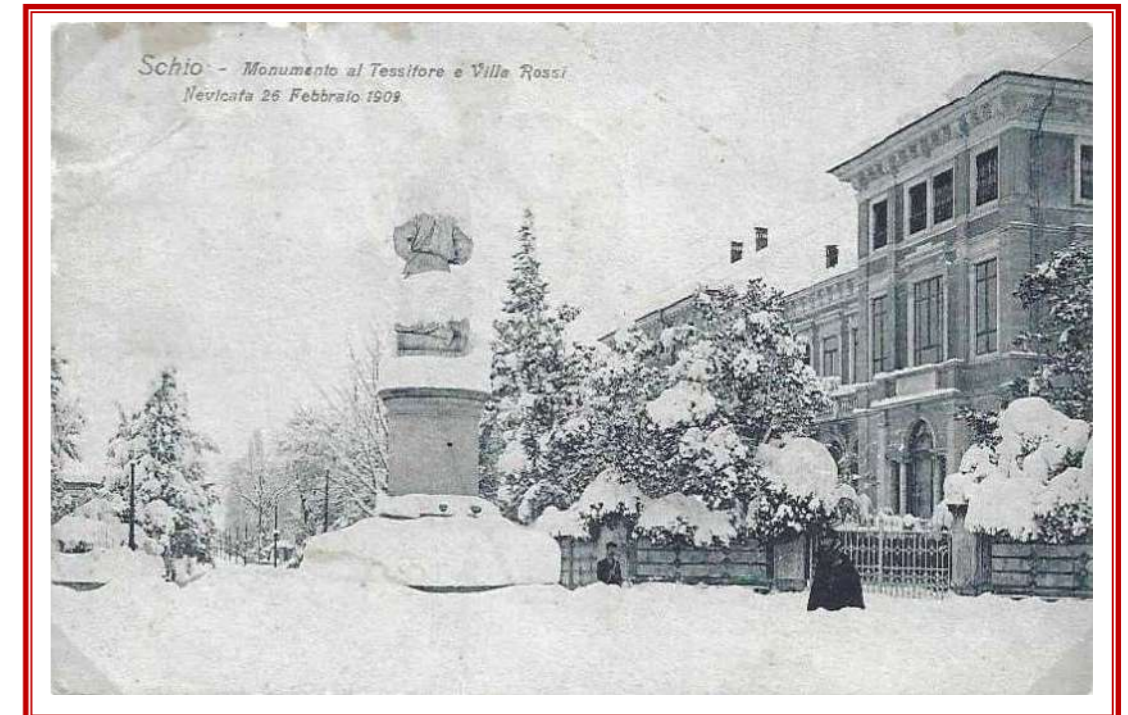
Accompano poi questo dono con un abbuono a tutti coloro che coi propri risparmi compraron nel Nuovo Quartiere case non superiori al prezzo di L. 6000 l'una, ad essi rimettendo nelle rate residue di pagamento il 2 per cento di interessi in meno.

In pari tempo verso nelle mani della Presidenza della Vostra Società di Mutuo Soccorso un sussidio che la medesima distribuirà ai nostri vecchi, agli infermi ed alle vedove. Che Dio ci protegga nelle famiglie e nel lavoro, e siate felici.

Dalla Fabbrica, 20 settembre 1879.

ALESSANDRO ROSSI

Originariamente il monumento era collocato tra la fabbrica e il quartiere operaio e successivamente trasferito all'interno del quartiere stesso. Nel 1945 venne definitivamente collocato presso la piazza principale di Schio dedicata ad Alessandro Rossi, di fronte al Duomo, dove si trova tuttora.



Cartolina illustrata raffigurante il Monumento al Tessitore nel febbraio 1909.



Cartoncino stampato spedito il 1° settembre 1909 dal Lanificio Rossi di Schio a Verona.



Cartoncino stampato spedito il 23 marzo 1910 dal Lanificio Rossi di Schio a Verona.





Il podere modello di Santorso, collocato a metà strada tra i colossi tessili di Schio e di Piovene Rocchette, volle sottolineare il ruolo primario che l'agricoltura doveva mantenere nel Veneto, giovandosi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione industriale.

## Il Podere di Santorso

Il podere di Santorso era composto dalla villa padronale dove Alessandro Rossi volle creare un'oasi di pace per la propria famiglia, oltre che la sede di rappresentanza della propria solida potenza, da un Podere di notevoli dimensioni proprio come "modello" da imitare, dalla scuola con annessa Fabbrica di Conserve e Serre industriali.



Cartolina illustrata raffigurante la Villa Rossi, sede del Podere di Santorso.



Cartolina illustrata raffigurante l'Orfanotrofio di Santorso, già Villa Rossi e precedentemente sede del Podere di Santorso.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 20 aprile 1893 da Napoli alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

Lettera doppio porto raccomandata spedita il 10 novembre 1893 da Bologna al Lanificio Rossi di Milano.







Nel processo di rinnovamento ed ampliamento del Lanificio Rossi, rientra la realizzazione dell'annesso Giardino (1858-1878), detto poi Jacquard, pregevole esempio di archeologia industriale, oltre che splendida architettura di paesaggio, opera dell'architetto Caregaro Negrin. Nel 1899 venne collocato un monumento bronzeo di Alessandro Rossi, opera dello scultore milanese Achille Alberti.

## Il giardino Jacquard

Il Giardino Jacquard fortemente voluto da Alessandro Rossi e del quale ne andava particolarmente orgoglioso, conteneva diverse specie floreali rare e pregiate. Alessandro Rossi era solito mandare le orchidee del suo giardino alla nobiltà vicentina, lo aprì al pubblico e soprattutto ai suoi operai, i quali vi organizzavano feste, spettacoli e cerimonie civili.



Schio - Giardino del lanificio Rossi  
Monumento A. Rossi (A. Alberti)

Cartolina raffigurante il Monumento ad Alessandro Rossi, nel giardino del lanificio Rossi.



Erinnofilo Marche Nazionaliste della serie "I Fondatori delle Grandi Industrie Italiane" emesso in ricordo di Alessandro Rossi, fondatore del Lanificio Rossi di Schio.



SCHIO - Mon. A. Rossi al giardino Lanificio

Cartolina raffigurante il Monumento ad Alessandro Rossi, nel giardino del lanificio Rossi.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 12 febbraio 1894 da Schio alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.



Lettera spedita il 5 aprile 1893 da Terni alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

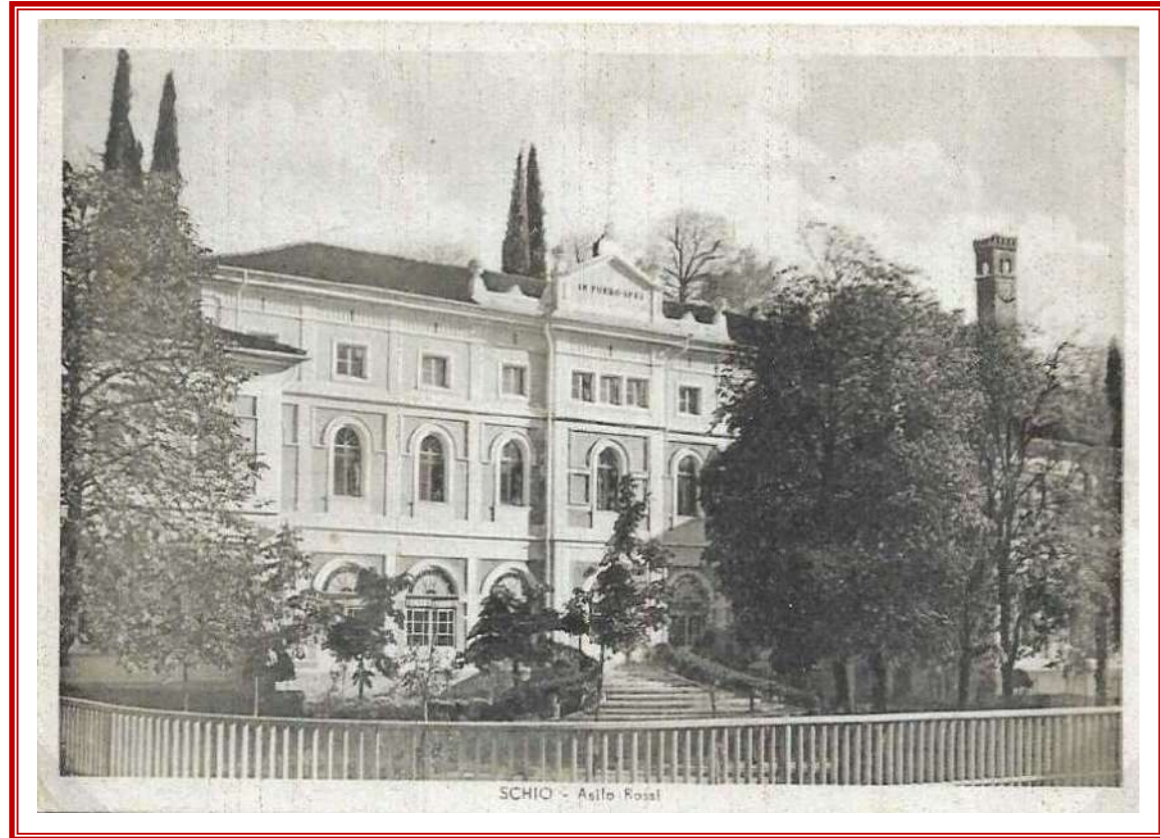




Grande importanza nel programma sociale del Lanificio Rossi assunse l'istruzione, ne sono testimonianza gli edifici scolastici eretti a Schio e dintorni. Sorse per primo, nel 1872, l'asilo d'infanzia Alessandro Rossi su progetto di Caregaro Negrin per rispondere alle esigenze della popolazione femminile operaia dello stabilimento ed ampliato nel 1881 raddoppiando la capienza.

## Le opere di Alessandro Rossi

L'asilo di maternità fu eretto nel 1878 per i bambini dai quindici giorni ai tre anni di vita, che vi restavano gran parte della giornata mentre le madri erano impegnate nel lavoro in fabbrica, ma che in determinati orari si recavano all'asilo per l'allattamento.



Cartolina illustrata raffigurante l'asilo d'infanzia di Schio.



Medaglia premio attribuita nel 1880 ad una alunna della classe II della Scuola Primaria Superiore di Schio.

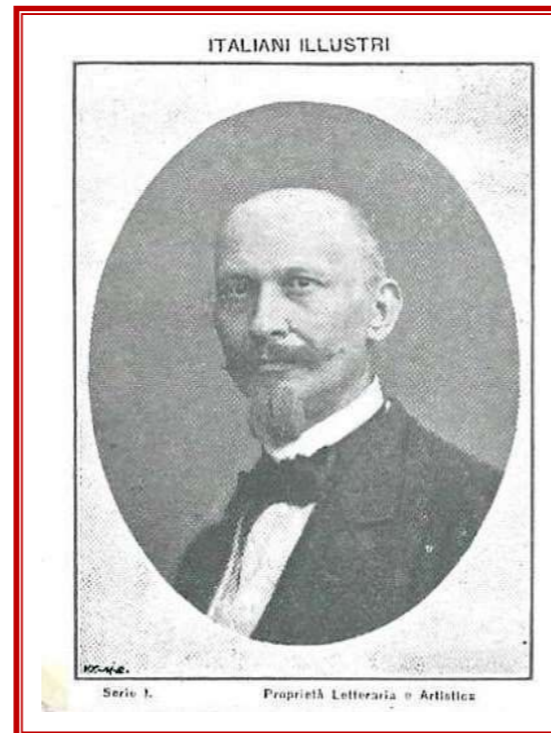


Cartolina illustrata raffigurante l'asilo di maternità A. Rossi di Schio.

Un ruolo determinante assunse la formazione delle future maestranze del Lanificio. Nel 1873 furono erette le Scuole elementari all'interno del nuovo quartiere operaio fatto costruire da Alessandro Rossi e nel 1883 fu costruita la Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia idealmente collegata a quanto il senatore Rossi andava realizzando a Santorso nel Podere Modello. Per i più capaci e meritevoli erano previsti gli studi presso le Scuole Tecniche Fusinato.



Cartolina postale da 10 centesimi spedita il 22 marzo 1876 ad una maestra dell'Asilo Rossi di Schio.



### Arnaldo Fusinato

Nacque a Schio il 25 novembre 1817. Si laureò in Giurisprudenza a Padova nel 1841. Morì il 28 dicembre del 1888 in Verona. Fu sepolto in Roma al Campo Verano, accanto alla moglie Erminia Fan, poetessa, perduta nel 1876.

Poeta popolarissimo, ricco di spontaneità e di umorismo, potentemente ispirato nei canti patriottici e satirici.



Cartolina illustrata raffigurante le Scuole Tecniche A. Fusinato di Schio.

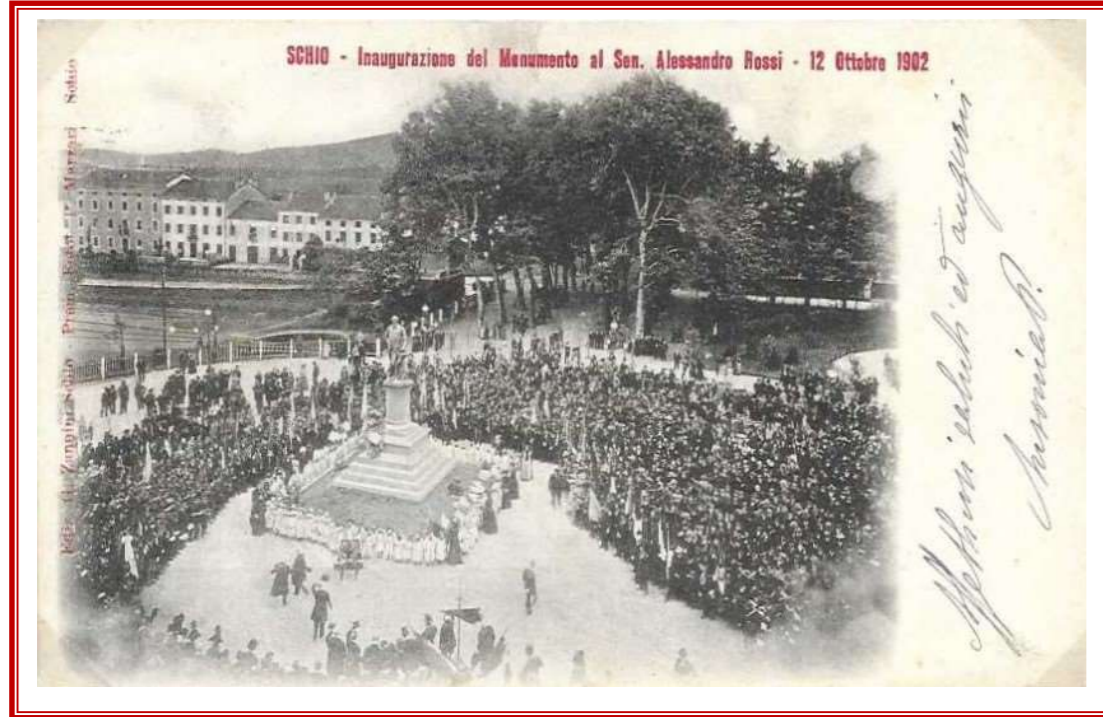




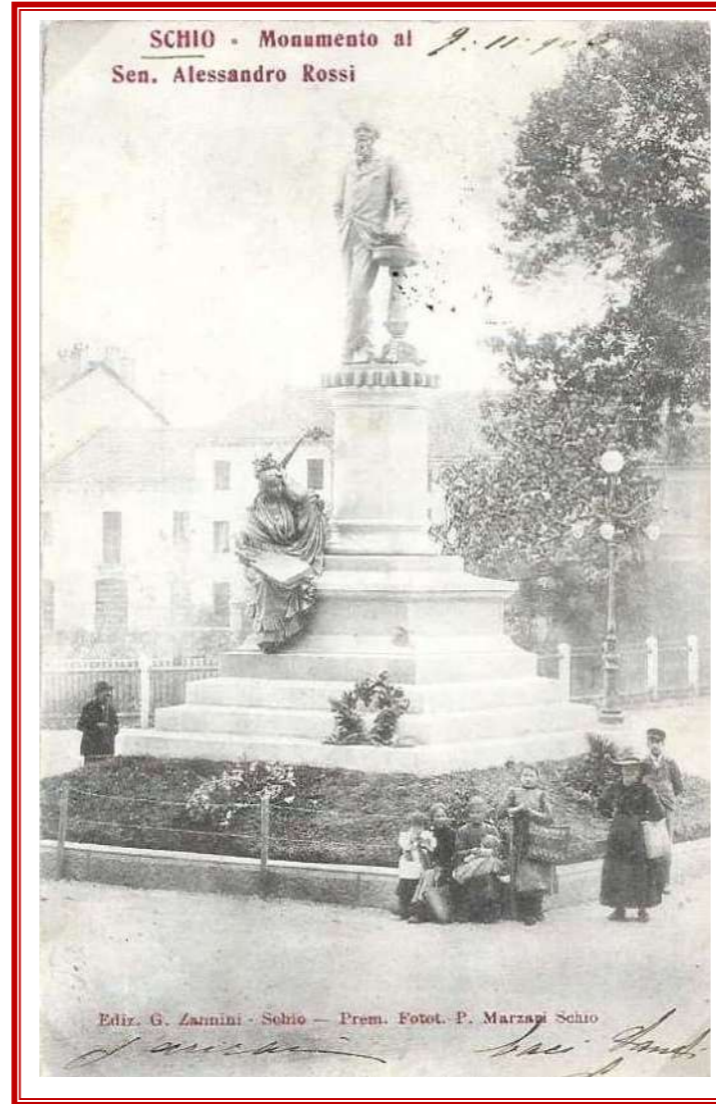
Alessandro Rossi nella sua vita fu deputato e poi senatore del Regno d'Italia, risollevò l'economia scledense portando grandi riforme e innovazioni nell'industria laniera e nel territorio dell'alto vicentino, facendo del Lanificio Rossi una delle maggiori industrie italiane.

## Il monumento ad Alessandro Rossi

Alessandro Rossi morì il 28 febbraio 1898 nella tenuta di Santorso. La città di Schio concretizzò l'omaggio al suo grande concittadino e benefattore nella dedica di vie e piazze, e in particolare con la costruzione di un monumento in bronzo alla sua memoria ad opera dello scultore Giulio Monteverde, inaugurato il 12 ottobre 1902.



Cartolina illustrata raffigurante l'inaugurazione del Monumento al Sen. Alessandro Rossi.

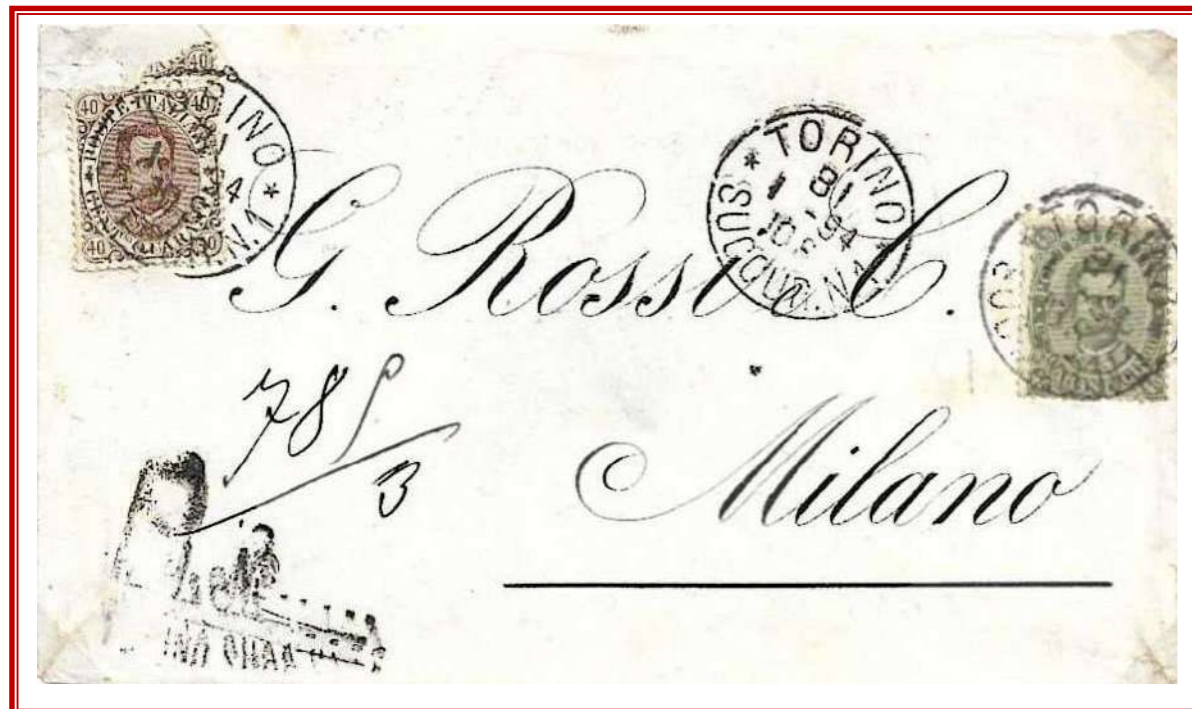


Cartolina illustrata raffigurante il Monumento al Sen. Alessandro Rossi.



Cartolina illustrata raffigurante il Sen. G. Monteverde e il Sen. Alessandro Rossi.

Lettera triplo porto raccomandata spedita il 31 gennaio 1894 da Torino alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 2 giugno 1894 da Napoli alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.







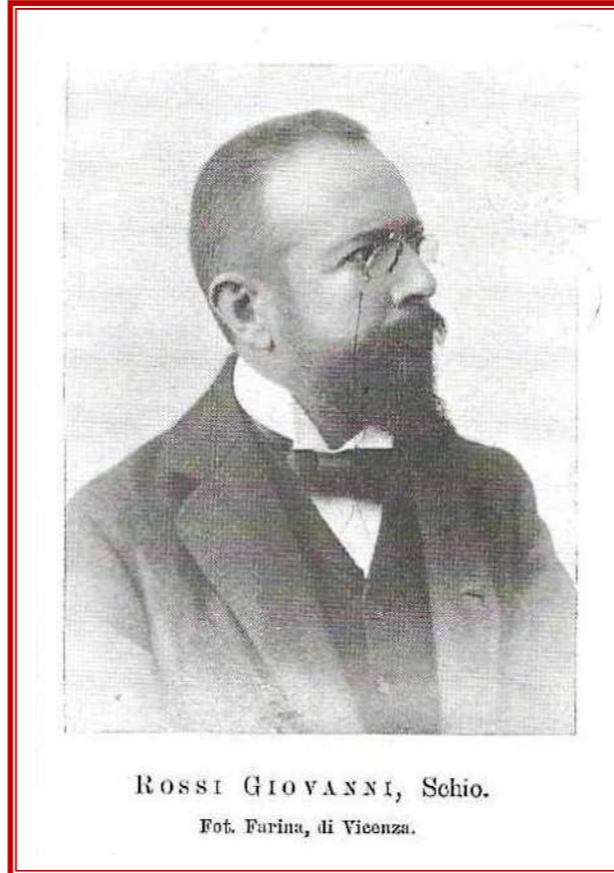
**Giovanni Rossi**

Nel 1873 il Lanificio Francesco Rossi si trasformò in Società Anonima con capitali italiani e stranieri e sede a Milano. Alessandro Rossi rimase comunque alla testa dell'azienda coinvolgendo i figli Giuseppe, Giovanni, Gaetano e Francesco, educati nel suo esempio e pronti alla gestione industriale. Alla guida dello storico opificio di Schio venne chiamato il figlio Giovanni.

Giovanni Rossi nacque a Schio il 9 agosto 1850, subentrò al padre Alessandro alla guida dello storico lanificio scledense. Già a 30 anni insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, nel 1901 gli venne concesso il titolo nobiliare di Barone. Venne nominato nel 1906 Senatore del Regno d'Italia, morì nella sua Schio il 27 agosto 1935.



Cartolina illustrata raffigurante lo Stabilimento G. Rossi di Schio.



Cartolina illustrata raffigurante lo Stabilimento G. Rossi di Schio.



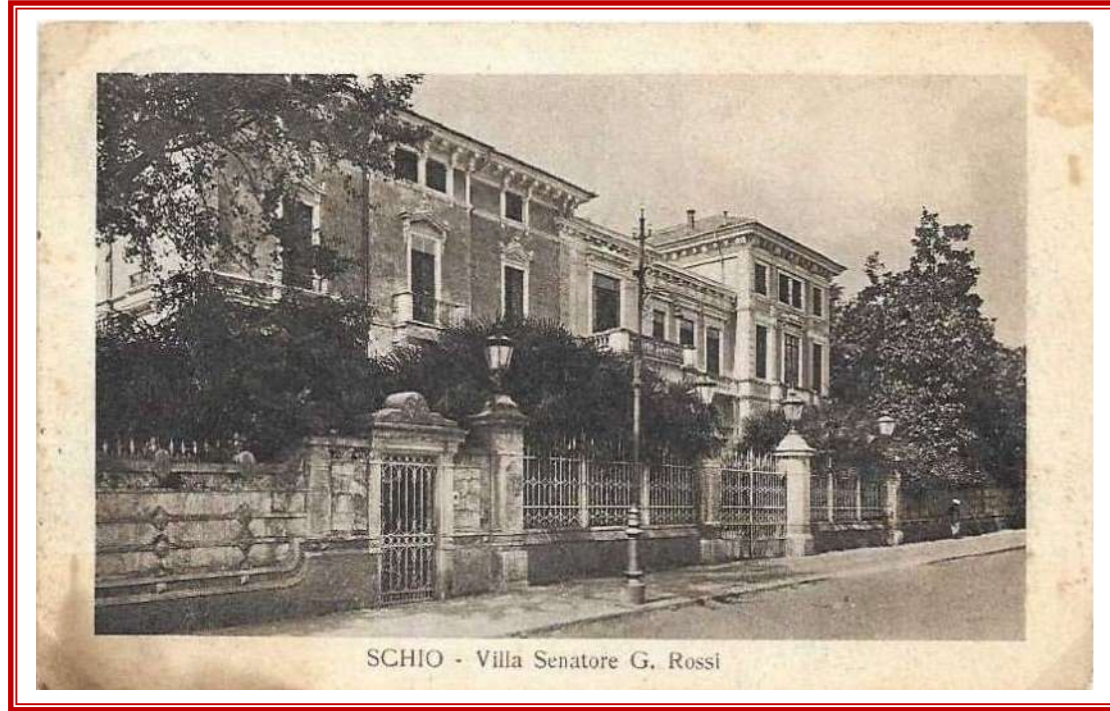
Lettera triplo porto raccomandata spedita il 1° dicembre 1893 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano.



Lettera triplo porto spedita il 27 settembre 1893 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano.



Il villino per Giovanni Rossi venne costruito nel 1876 ed assunse il significato di residenza simbolo della borghesia industriale, lontana dai fasti dell'aristocrazia terriera celebrati in terra veneta dalle monumentali architetture palladiane e loro imitazioni.



SCHIO - Villa Senatore G. Rossi

Schio - Cartolina illustrata raffigurante la Villa del Senatore G. Rossi ai primi del Novecento.



Lettera doppio porto spedita il 11 aprile 1893 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano.



## Giovanni Rossi

La nobiltà della costruzione era garantita dall'ubicazione privilegiata, dall'ampio giardino e di un elegante ingresso carrozzabile. L'edificio venne ampliato negli anni 1896-98 raddoppiando il suo volume iniziale e modificandone la struttura originale.



Schio - Cartolina illustrata raffigurante la Villa del Barone G. Rossi ai primi del Novecento.



Lettera raccomandata spedita il 6 dicembre 1900 da Salonico (Impero Ottomano) a Giovanni Rossi a Schio.





Tra la fine dell'800 e i primi del '900, Giovanni Rossi acquistò un villino di proprietà del deputato Antonio Toaldi, che si trovava in località Tombon a Schio, lo ampliò e lo rammodernò, ma il nome non era di suo gradimento e decise di chiamarlo Castelbon, mettendo insieme i nomi di Tombon e della località vicina Castellaro.

**Giovanni Rossi**

Alla morte di Giovanni Rossi, il villino venne poi ereditato dalla figlia Alessandra e i suoi discendenti, che dopo averci abitato per diversi anni, dal dopoguerra lo utilizzarono solo nei mesi estivi come casa di campagna.



Cartolina illustrata raffigurante il villino Castelbon.



Cartolina illustrata raffigurante il Tombon e Castellaro che diedero il nome a Castelbon.



Lettera spedita il 7 settembre 1927 da Mahaddei (Somalia italiana) a Alessandra Rossi presso il fratello Don Cesare Rossi a Esine in Valcamonica (Brescia).



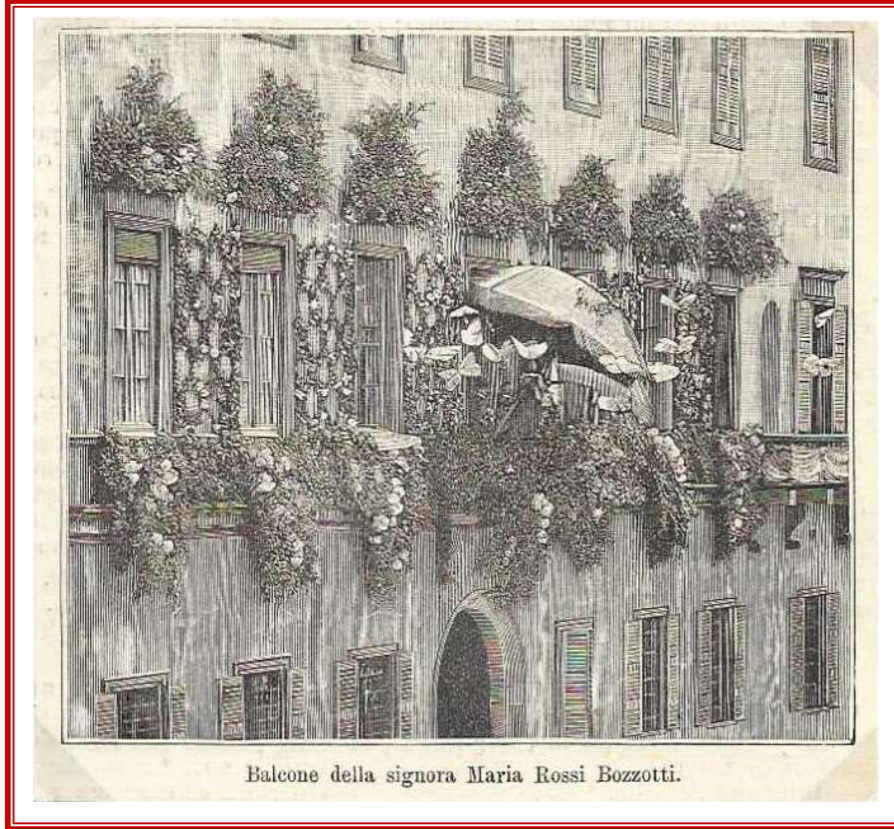
Lettera spedita il 14 dicembre 1924 da Addis Abeba (Etiopia) a Schio (Vicenza) con transito da Alessandria d'Egitto, indirizzata ad Alessandra Rossi.





Giovanni Rossi si sposò nel 1877 con Maria Rossi Bozzotti che divenne la nuora prediletta dal suocero Alessandro.

Le feste di maggio a Milano  
DECORAZIONE DEI BALCONI PEL CORSO DEI FIORI  
(da fotografie di G. Rossi)



Balcone della signora Maria Rossi Bozzotti.

## Maria Rossi Bozzotti

La baronessa Maria Rossi Bozzotti morì il 10 agosto 1903 all'età di 45 anni. Donna intelligente, di innata signorilità, gentile, affettuosa e bella, collaborava attivamente alle opere che Alessandro Rossi realizzava, soprattutto in materia di assistenza.

Lettera doppio porto  
spedita il 31 luglio  
1893 da Schio alla  
filiale del Lanificio  
Rossi a Milano.



Maria Rossi Bozzotti aveva molto buon gusto e passione per le cose belle, sempre con parsimonia, ma anche lei aveva le sue debolezze, tra le quali una in particolare. Amava andare a Milano per la stagione lirica alla Scala dove si tratteneva vari giorni e per tutto il periodo si faceva giornalmente spedire da Schio le meravigliose orchidee coltivate nel Giardino Jacquard per agghindarsi prima di recarsi alla Scala.



Cartolina illustrata  
spedita il 19 gennaio  
1900 da Vicenza  
alla Signora Maria  
Rossi Bozzotti a  
Schio.

Cartolina illustrata  
spedita il 11 agosto  
1903 da Schio alla  
signora Virginia Rossi  
a Castiglione delle  
Stiviere con l'annuncio  
della morte della  
baronessa Maria Rossi  
Bozzotti : "Cara  
Signora, Domenica  
alle ore tre mancò a  
Padova la Sig.ra Maria  
Rossi Bozzotti.  
Arriverà la salma a  
Schio mercoledì alle  
9,00. Mi scordai di  
dirle che faccia il  
favore di fare la solita  
visita al cimitero.....".







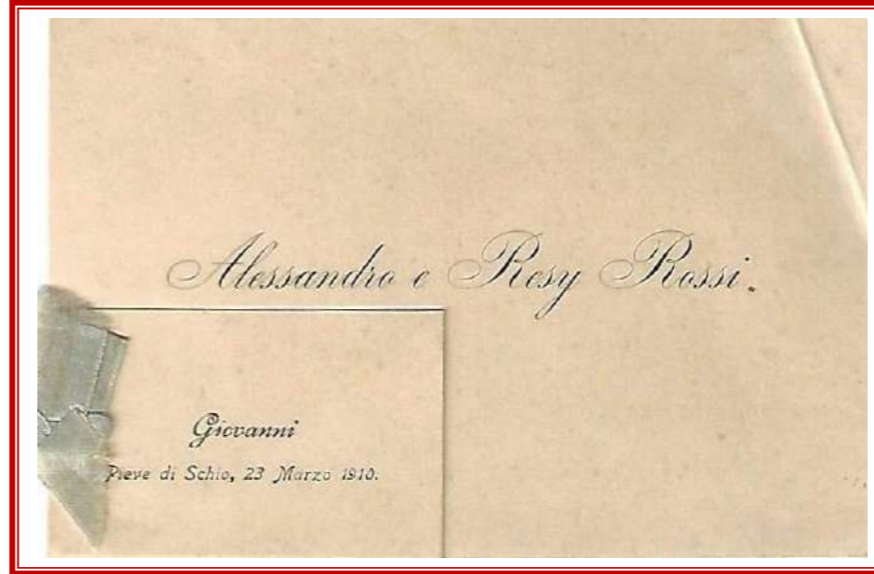
Il teatro era previsto nella planimetria generale del Quartiere operaio sin dal 1872, ma Alessandro Rossi morì prima di poterlo realizzare e successivamente ci pensarono i suoi eredi.

## Il teatro e Alessandro Rossi

Il nipote Alessandro (figlio di Giovanni), presidente della società anonima "Teatro Civico Schio" diede il via alla costruzione nel 1906, realizzando il più grande teatro del vicentino di quei tempi che venne inaugurato il 9 giugno 1909.



Cartolina illustrata raffigurante il Teatro Civico di Schio.



Biglietto da visita di Alessandro Rossi e Maria Teresa dei conti Thiene (Resy Rossi) con l'annuncio della nascita del figlio Giovanni, nipote di Giovanni Rossi.



Cartolina illustrata raffigurante Villa A. Rossi, residenza di Alessandro Rossi.

Lettera raccomandata spedita l'8 febbraio 1910 da Parigi (Francia) al Barone Alessandro Rossi.



Alessandro Rossi, figlio di Giovanni.



Lettera raccomandata spedita il 13 luglio 1925 dalla Repubblica di San Marino al Barone Alessandro Rossi a Schio e successivamente rispedita alla Pensione Vittoria di Rimini.





Risalendo la valle del torrente Leogra, dopo la fonte Margherita, si trova la centrale idroelettrica del Lanificio Rossi di Ponte delle Capre costruita nel 1889.

## La centrale idroelettrica di Ponte delle Capre

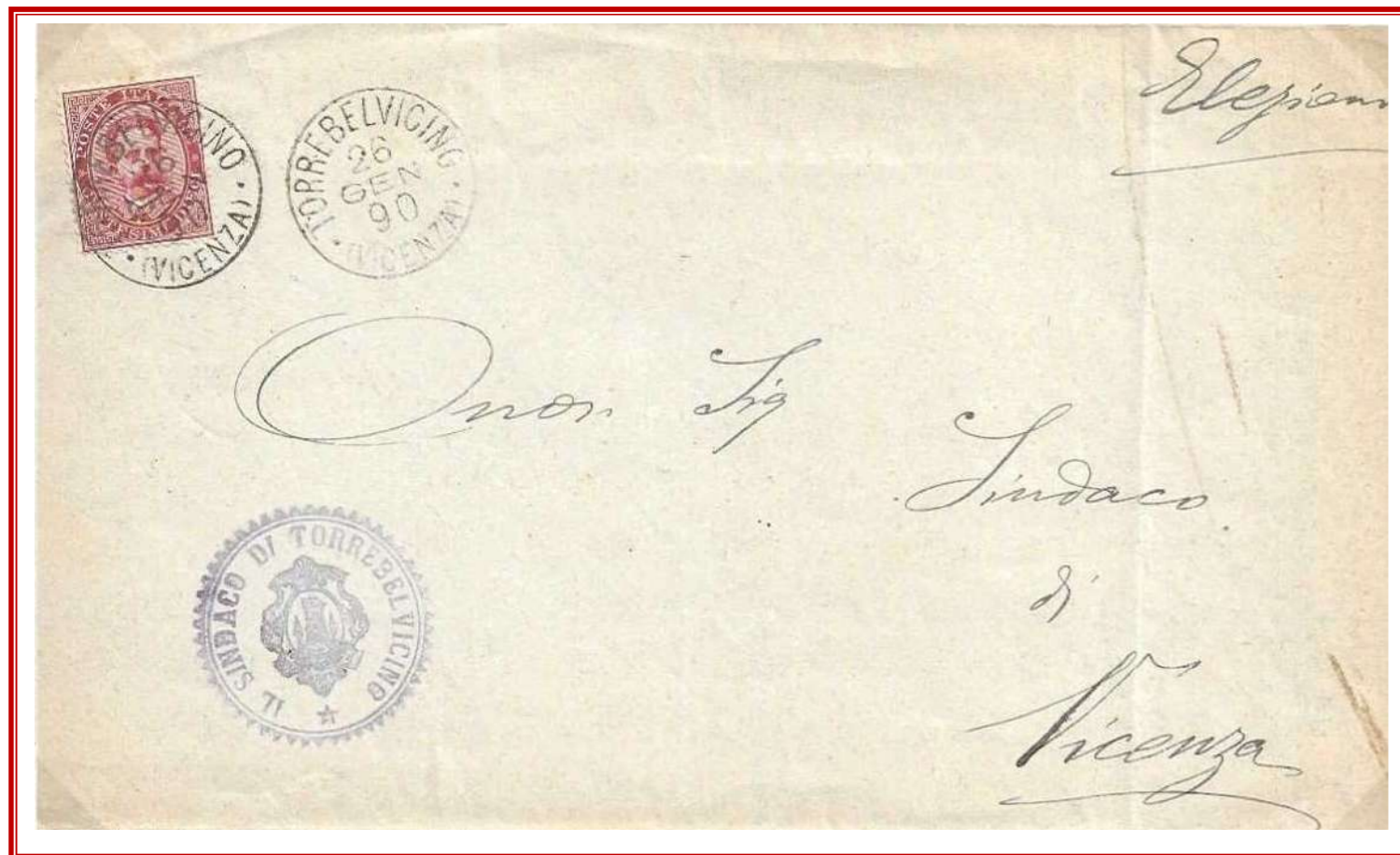
In località Ressalto è ubicata un'altra centrale della Lanerossi realizzata in anni diversi (1880-1895-1906) su un primitivo impianto di maglio del rame. Questi avanzati impianti idroelettrici hanno garantito la vitalità dei vari stabilimenti Rossi lungo la Val Leogra.



Cartolina raffigurante la Fonte Margherita nei pressi della centrale idroelettrica del Lanificio Rossi di Ponte delle Capre.



Cartolina illustrata raffigurante il Ponte delle Capre e la centrale idroelettrica del Lanificio Rossi.



Lettera in tariffa ridotta spedita il 26 gennaio 1890 dal Sindaco di Torrebelvicino a Vicenza.



Lettera spedita l'8 ottobre 1886 da Padova a Torrebelvicino.









A Torrebelvicino nel 1873 venne costruito lungo il torrente Leogra lo stabilimento Rossi addetto alla produzione di tessuti cardati, misti lana e misti leggeri.

La fabbrica si articolava in un imponente edificio a tre piani e una serie di bassi capannoni, con strutture in ghisa e legno. Particolarmente interessante l'originale locale turbine e le condotte della caduta dell'acqua.

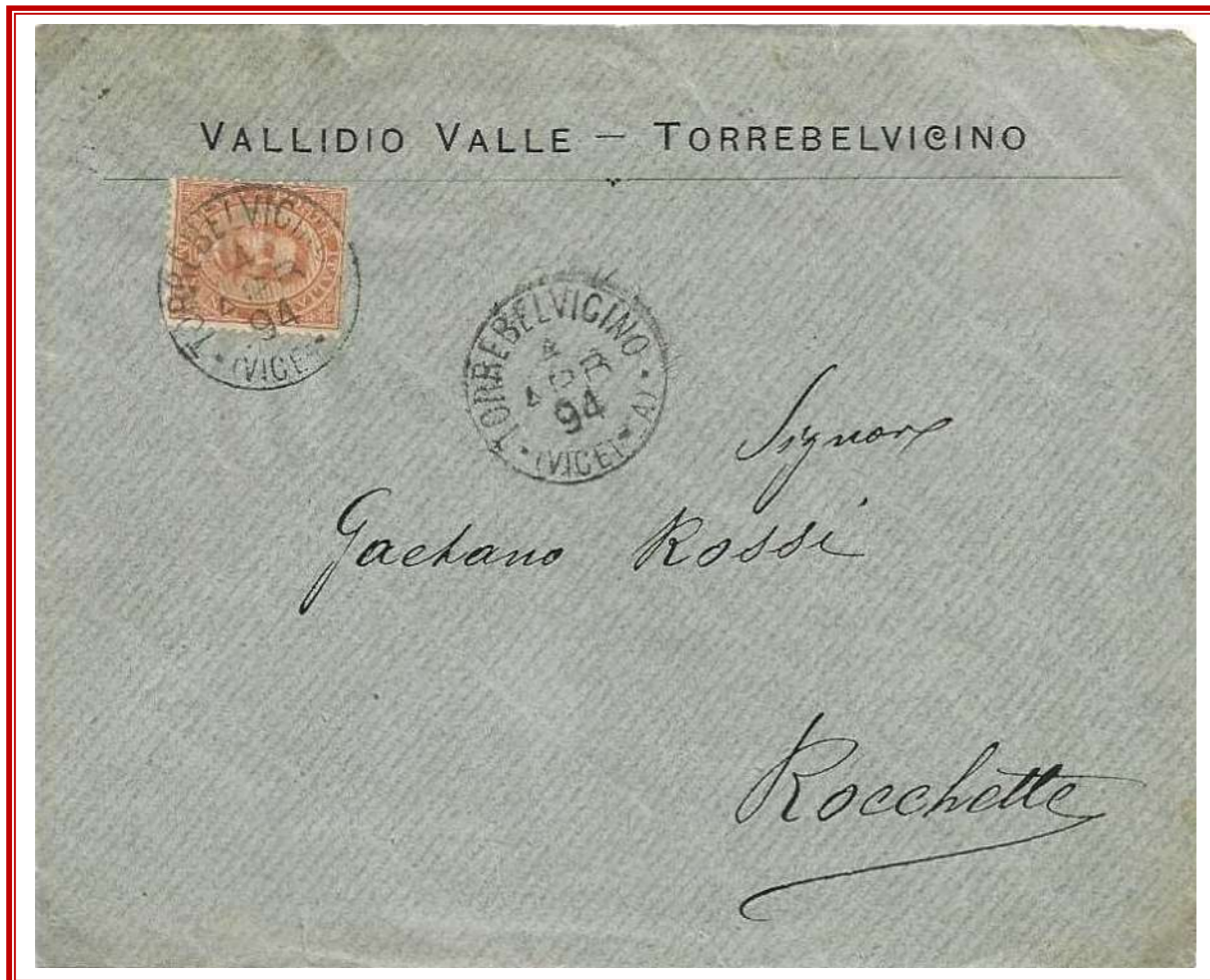
### Lo Stabilimento di Torrebelvicino



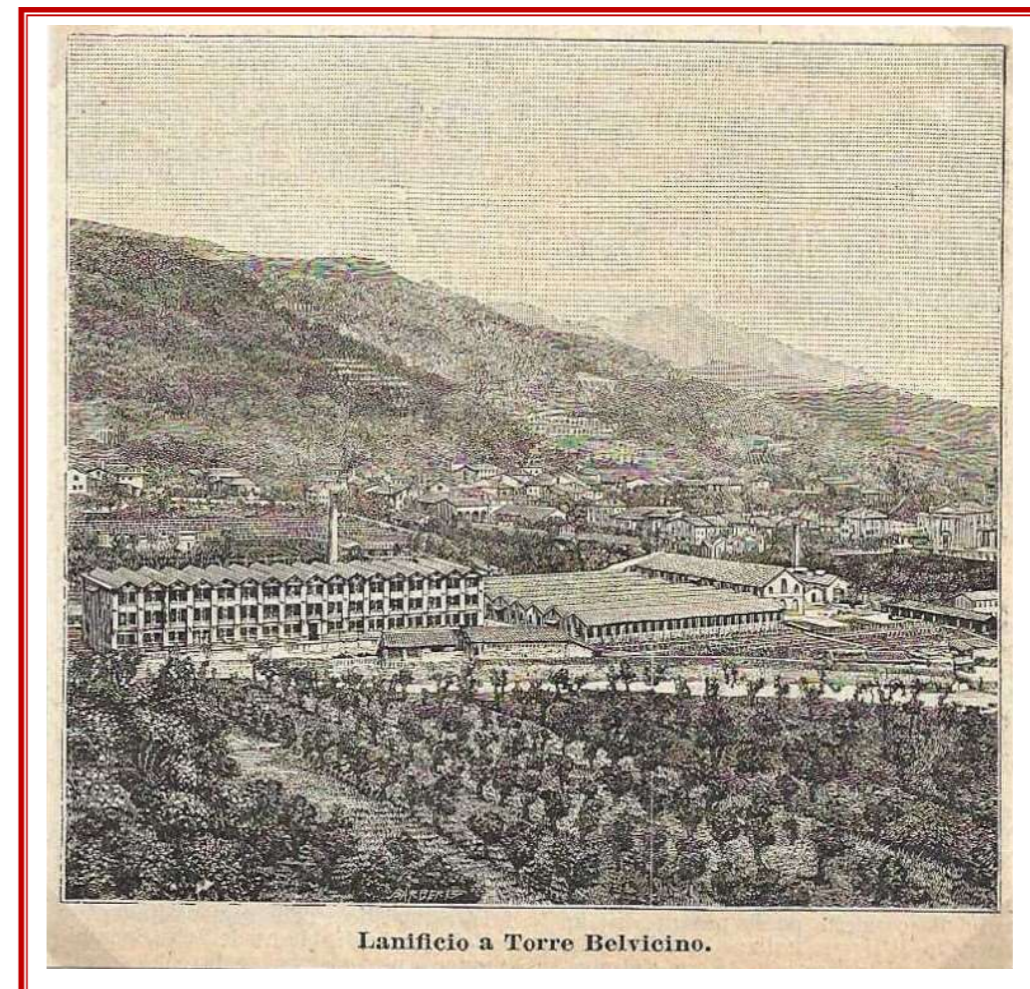
Cartolina raffigurante Torrebelvicino e lo Stabilimento del Lanificio Rossi.



Cartolina raffigurante la piazza di Torrebelvicino intitolata ad Alessandro Rossi.



Lettera spedita il 4 aprile 1894 da Torrebelvicino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

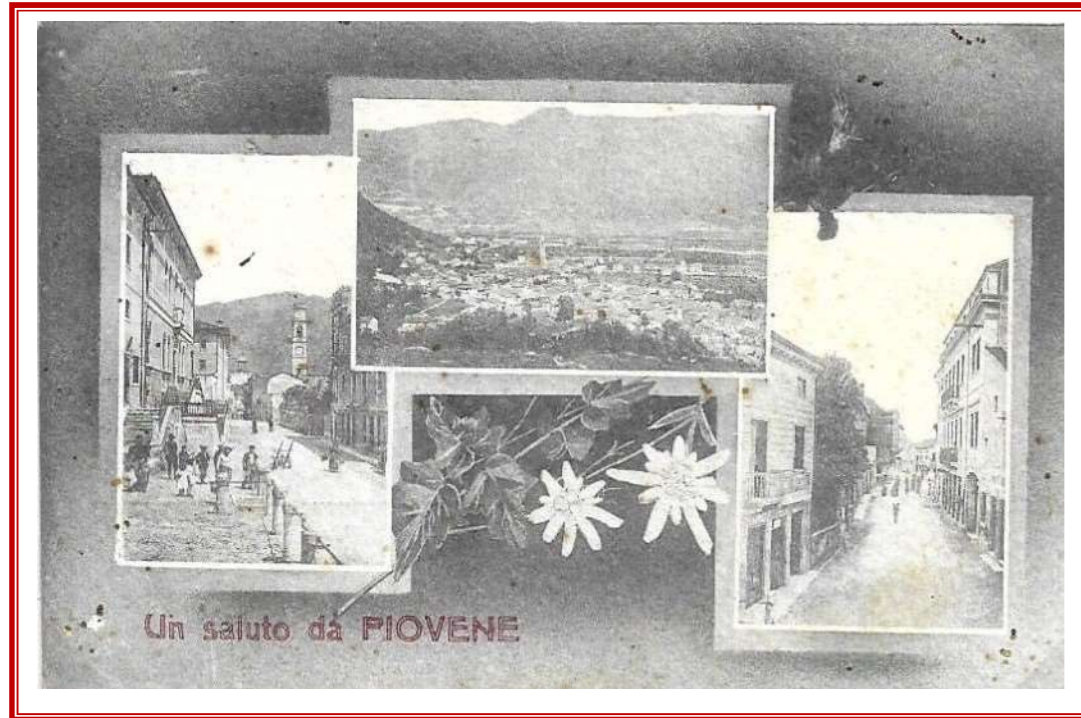


Veduta dello Stabilimento del Lanificio Rossi di Torrebelvicino.



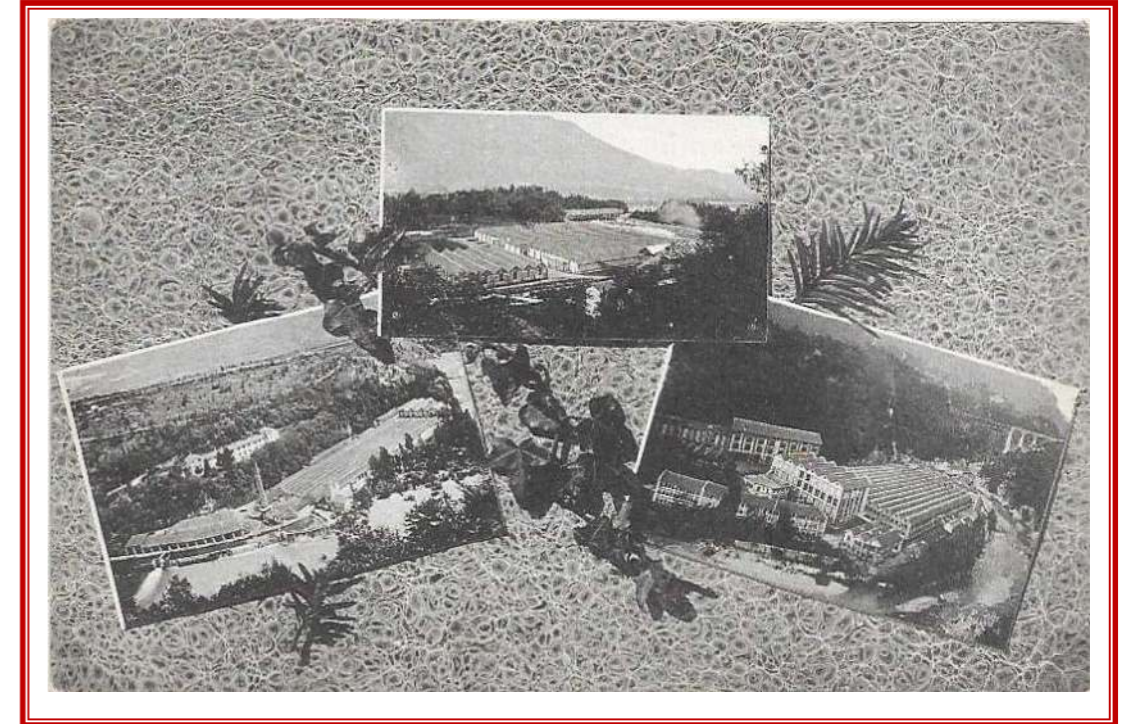


Alessandro Rossi, mentre faceva della città di Schio la "Manchester d'Italia" e il polo di attrazione del circondario, doveva garantire sempre nuove fonti di energia per l'espansione della sua azienda tessile.



## L'insediamento produttivo di Piovene Rocchette

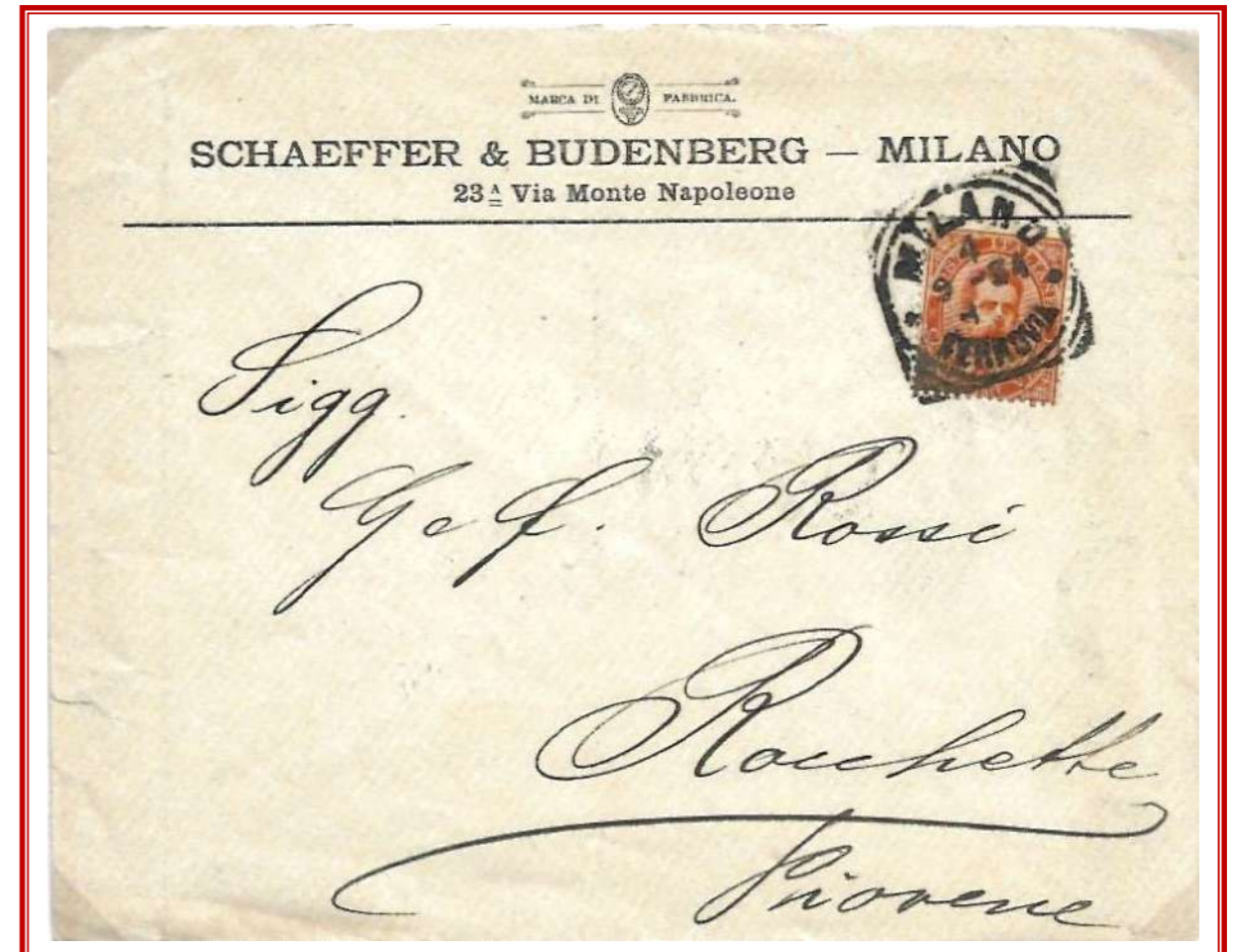
Alessandro Rossi individuò in Piovene Rocchette il luogo per attuare il suo ambizioso progetto che fu realizzato tra il 1868 e il 1890 con la costruzione di quattro stabilimenti per la lavorazione della lana pettinata e cardata con relative infrastrutture di servizio, abitative e viarie.



Erinnofilo stampato in occasione di una Mostra Laniera.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 2 novembre 1893 da Torino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



Lettera spedita il 4 settembre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

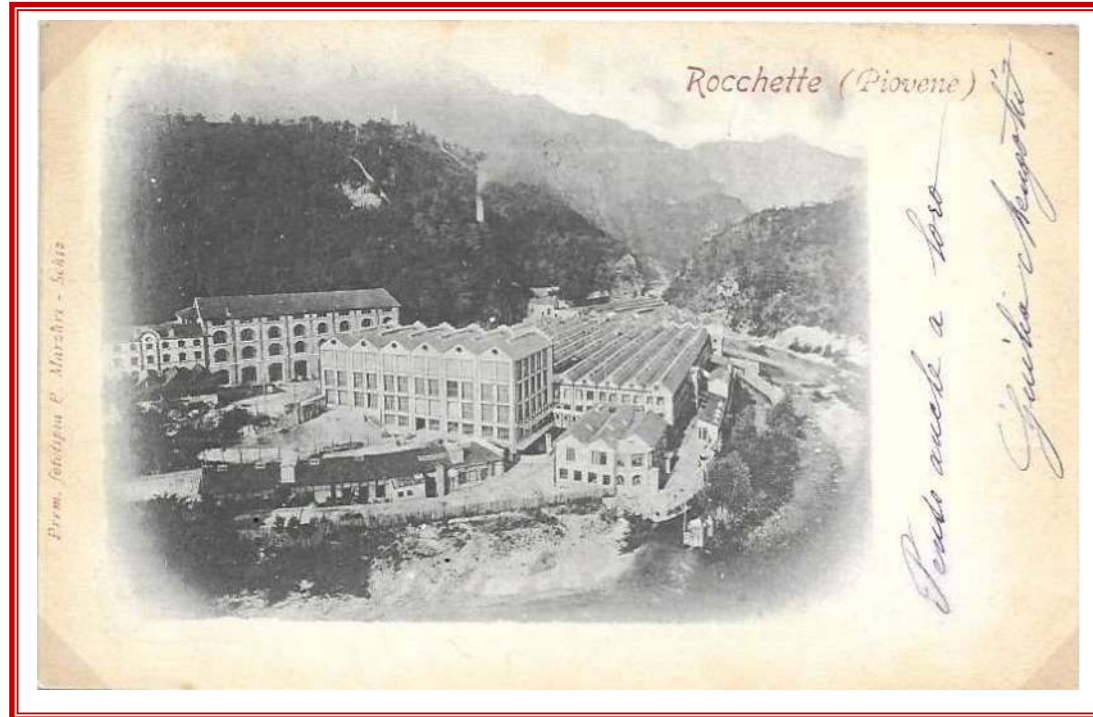




La capacità produttiva della Filatura, detta "Rocchette 1", inaugurata il 20 dicembre 1869 fu inizialmente programmata per una attività di 10.000 fusi di lana grazie alla funzionalità, la potenza e l'efficacia dei macchinari.

## La Filatura "Rocchette 1" e la Tessitura "Rocchette 2"

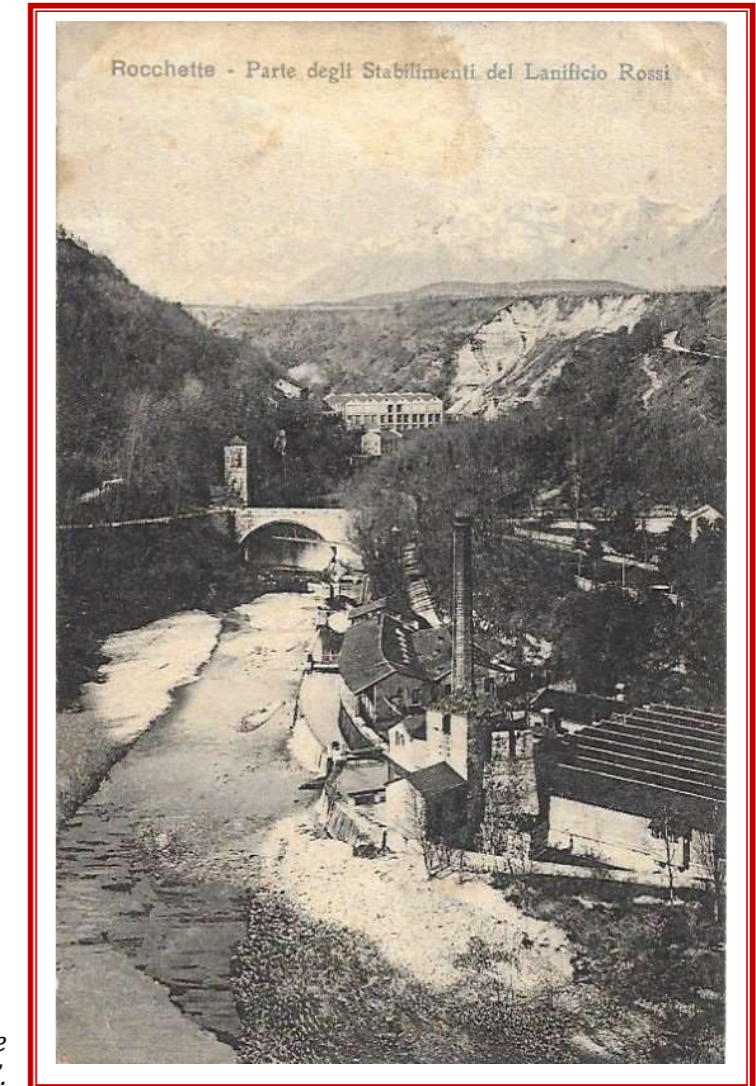
Nel 1879 alla Filatura venne affiancata la Tessitura che venne chiamata "Rocchette 2". L'opificio di Piovene Rocchette venne affidato a Gaetano Rossi, figlio di Alessandro.



Cartolina illustrata raffigurante la Filatura "Rocchette 1".



Cartolina illustrata raffigurante la Tessitura "Rocchette 2".



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 28 aprile 1893 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



Cartolina postale privata spedita il 17 gennaio 1903 dal Lanificio Rossi di Piovene Rocchette a Verona, per sollecitare la spedizione di un lotto di lana.





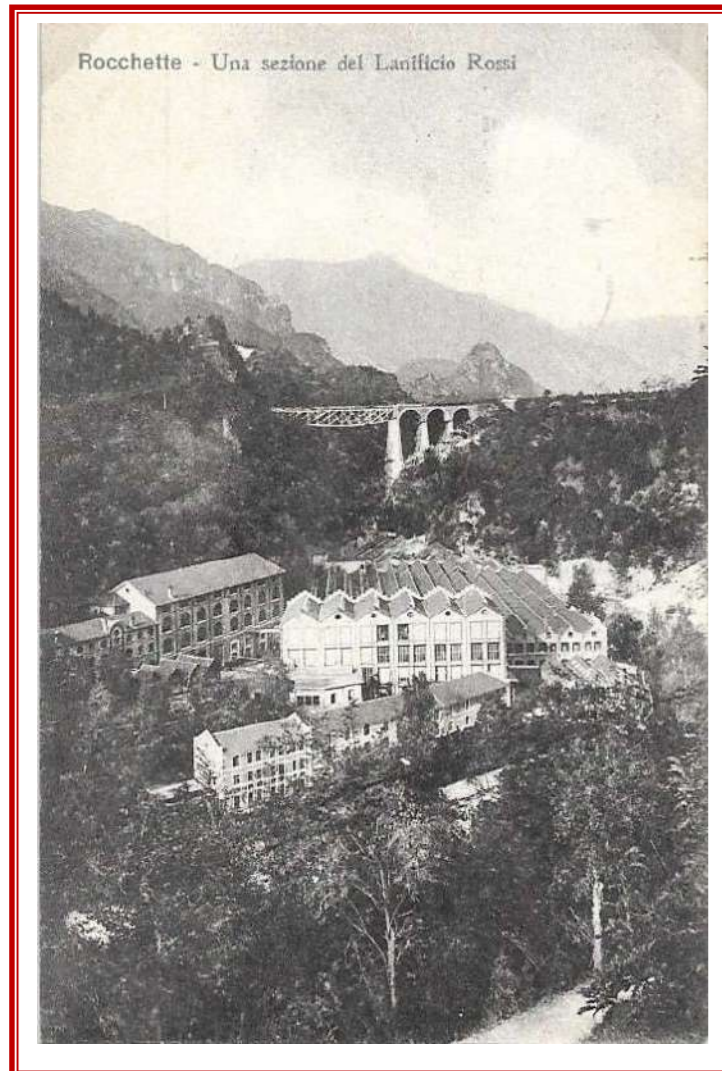
La "Rocchette 3" sviluppata inizialmente su una superficie di 10.000 metri quadrati, segnò il definitivo trionfo della tipologia edilizia in orizzontale e godette della vicinanza dell'impianto ferroviario che la metteva in comunicazione con le varie linee della zona.

## Lo Stabilimento "Rocchette 3" e la Filatura "Rocchette 4"

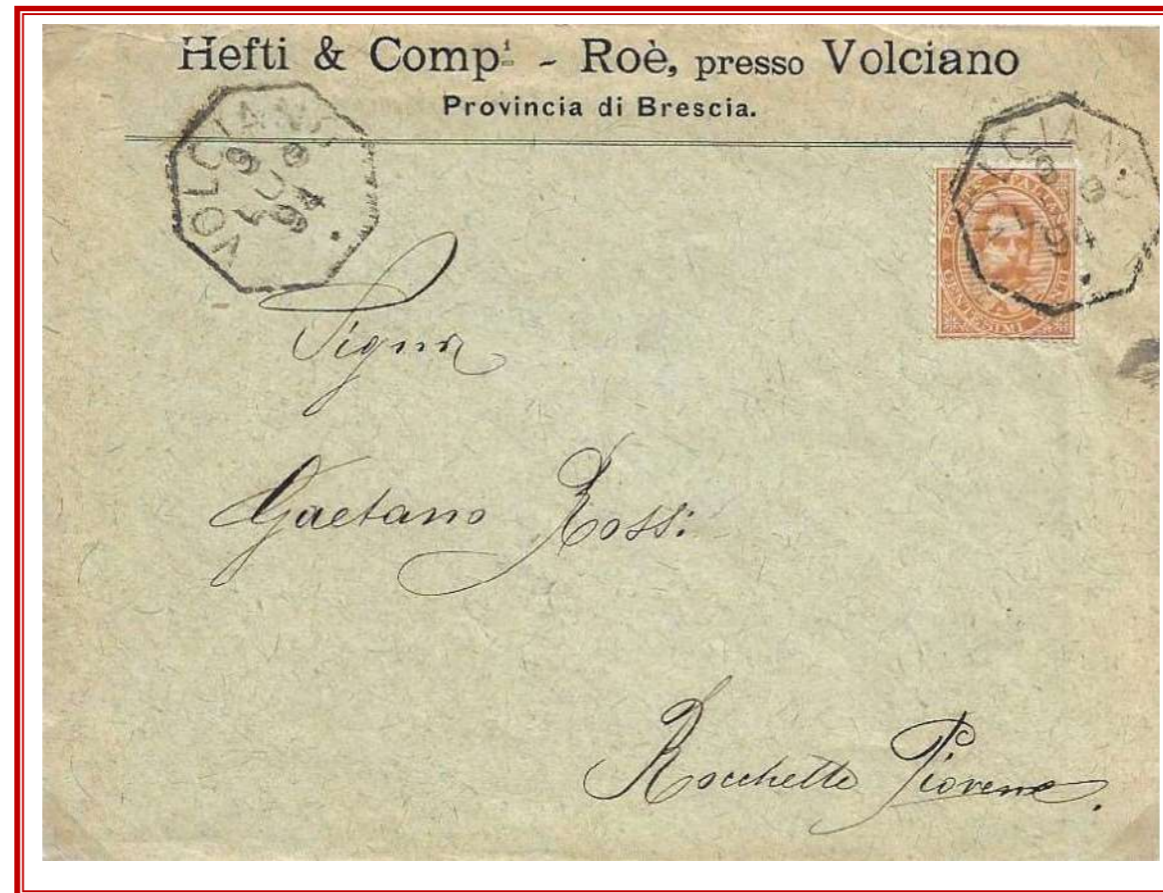
Nel 1889 il complesso sull'Astico venne arricchito di un'altra filatura chiamata "Rocchette 4" destinata alla produzione di cardato, con un potenziale produttivo di 1.000 kg di filato al giorno.



Cartolina postale privata spedita il 7 novembre 1903 dal Lanificio Rossi di Piovene Rocchette a Verona.



Cartolina illustrata raffigurante lo Stabilimento "Rocchette 3"



Lettera spedita il 9 luglio 1894 da Volciano (Brescia) al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



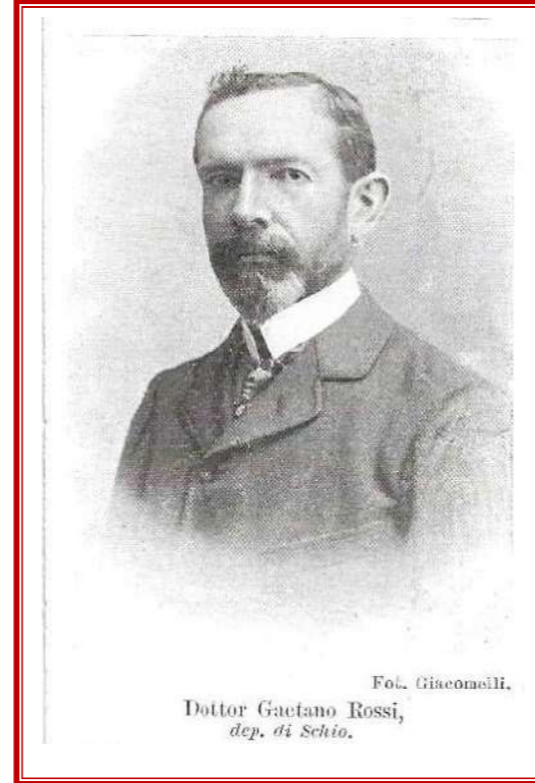
Cartolina illustrata pubblicitaria del Lanificio Rossi.





Gaetano Rossi nacque a Schio il 13 ottobre 1855. Oltre alla carriera industriale intraprese anche la carriera politica. Venne eletto deputato al Parlamento del Regno d'Italia per la prima volta il 30 novembre 1904, venne riconfermato per tre legislature, fino al 1919.

## Gaetano Rossi



Lettera assicurata spedita il 30 agosto 1893 da Ivrea al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



Lettera primo porto  
spedita da Parigi al  
Lanificio Rossi di  
Piovene Rocchette.



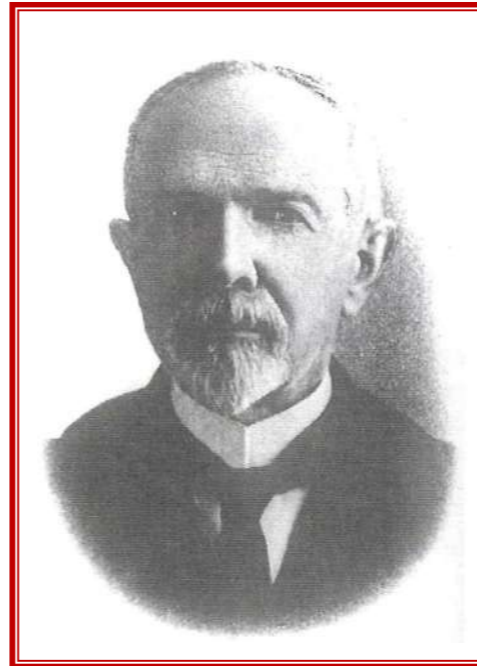
Lettera doppio porto  
spedita il 2 luglio 1899  
da Palermo al Lanificio  
Rossi di Piovene  
Rocchette.





A Gaetano Rossi si deve un ulteriore potenziamento della tessitura pettinata con la realizzazione nel 1887-88 del gigantesco complesso della "Rocchette 3" costruito lungo l'antica strada Regia per il Trentino, poi denominata via Alessandro Rossi.

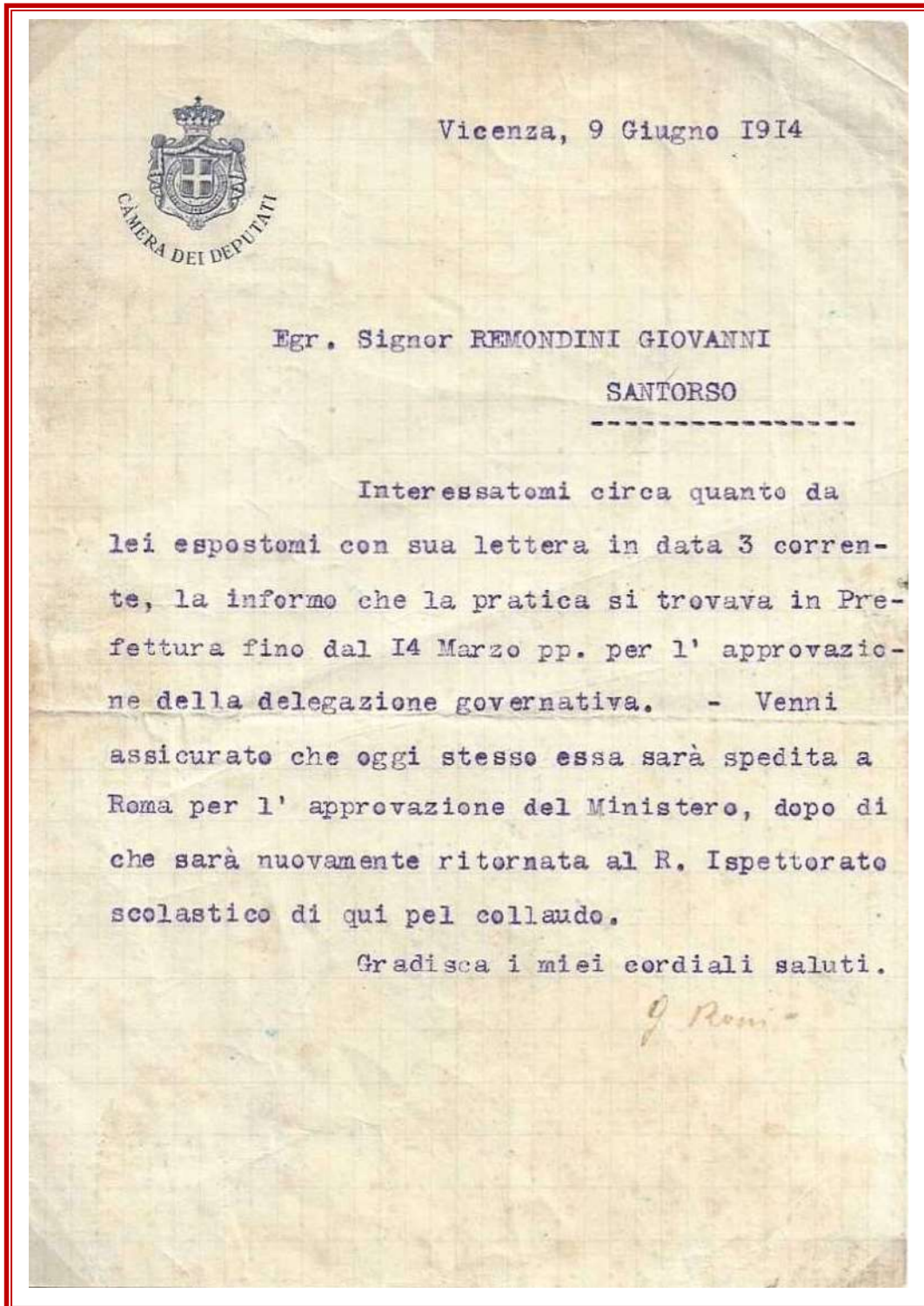
## Gaetano Rossi



Gaetano Rossi



Lettera spedita il 15 febbraio 1894 da Roubaix (Francia) al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



Vicenza, 9 Giugno 1914



Egr. Signor REMONDINI GIOVANNI  
SANTORSO

Interessatomi circa quanto da lei espostomi con sua lettera in data 3 corrente, la informo che la pratica si trovava in Prefettura fino dal 14 Marzo pp. per l'approvazione della delegazione governativa. - Venni assicurato che oggi stesso essa sarà spedita a Roma per l'approvazione del Ministero, dopo di che sarà nuovamente ritornata al R. Ispettorato scolastico di qui pel collaudo.

Gradisca i miei cordiali saluti.

*G. Rossi*

Lettera dattiloscritta firmata dall'Onorevole Gaetano Rossi, in risposta ad una richiesta circa l'esito di una pratica governativa.



Campione senza valore raccomandato spedito il 31 ottobre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.





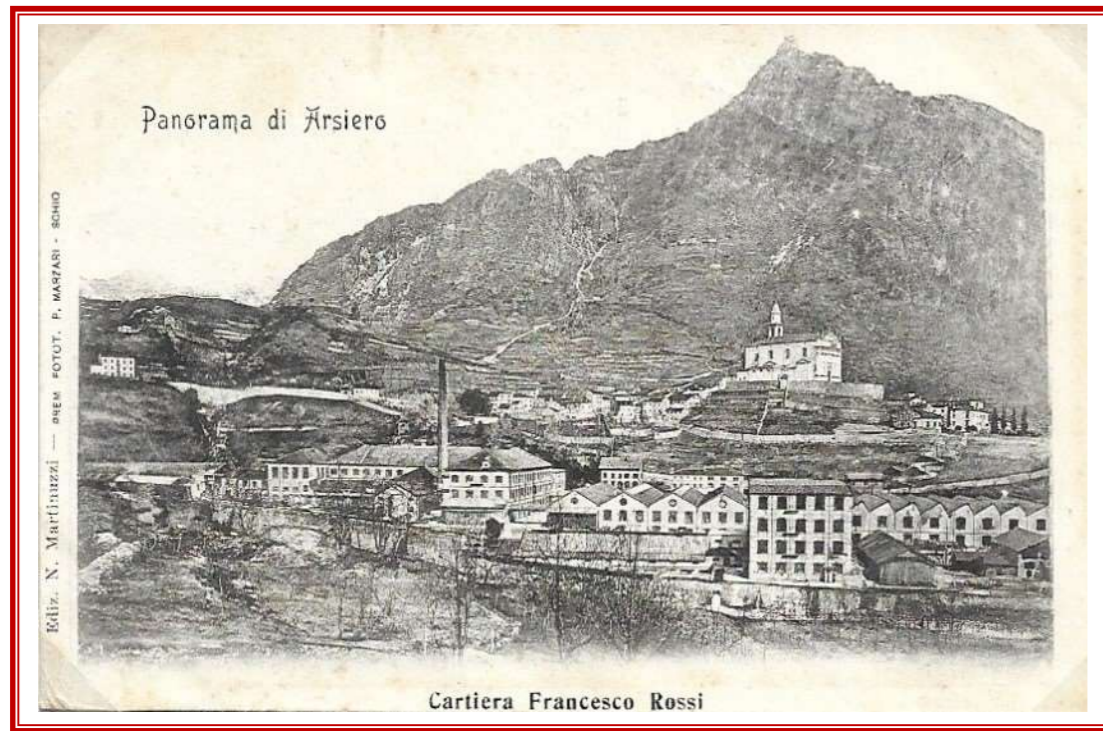




La Cartiera Rossi sorse ad Arsiero tra il 1873 e il 1878 sulle rive del torrente Posina in località Perale, su iniziativa di Alessandro Rossi, sostenuto da una società composta da azionisti di varia provenienza.

## La nascita della Cartiera

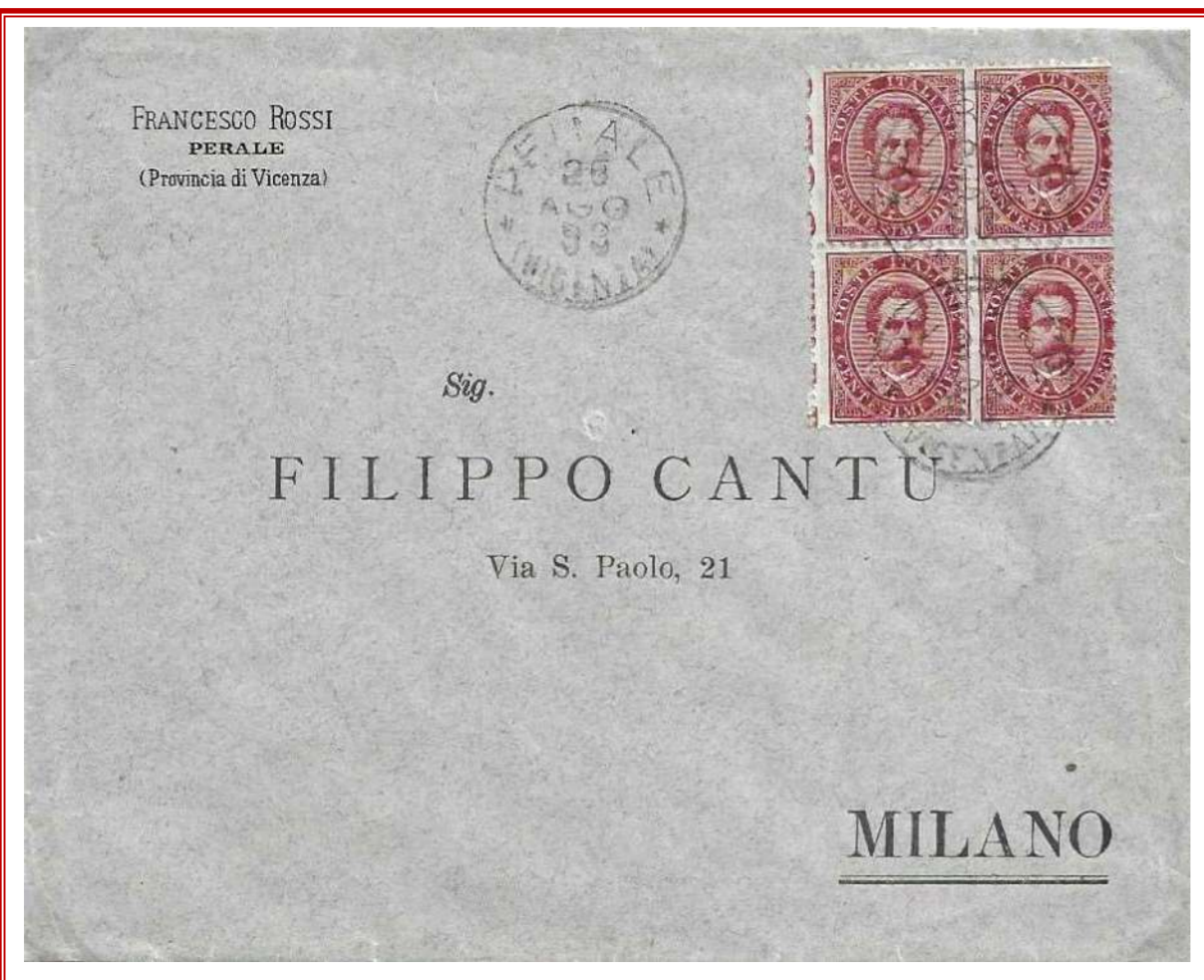
La scelta del sito era favorevole sia per l'approvvigionamento della materia prima, il legname del vicino altopiano di Asiago, sia per l'abbondanza di acqua necessaria per la produzione di pasta di legno, carta e cartoni, sia per i necessari impianti idroelettrici.



Cartolina illustrata raffigurante Arsiero e in primo piano la Cartiera Francesco Rossi.



Cartoncino stampato spedito dal Rappresentante di Roma della Cartiera Rossi a Falerone.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 28 agosto 1893 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.



Lettera triplo porto spedita il 13 marzo 1896 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.

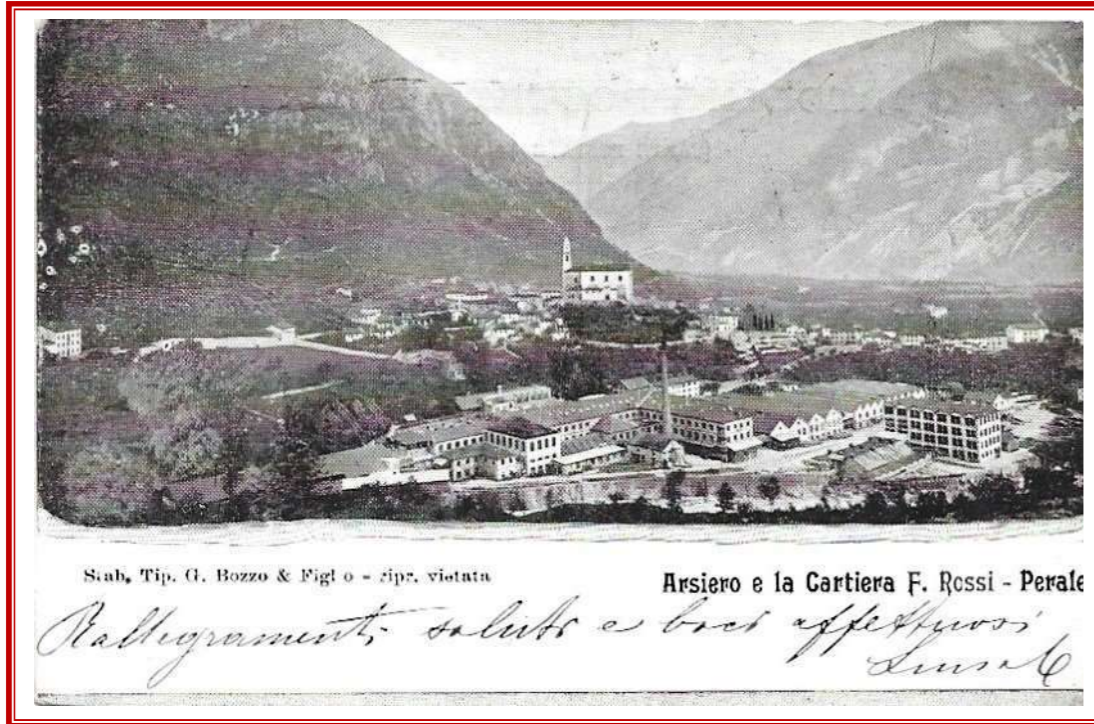




Alessandro Rossi si assicurò un ruolo predominante nella nuova impresa in qualità di vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e in tal modo preparò l'entrata del figlio Francesco, il quale già dal 1878 diede prova di capacità organizzative e competenze tecniche.

## L'espansione della Cartiera

Il complesso industriale emergeva per le vaste dimensioni dei capannoni principali elevati di quattro piani. Per rendere competitiva l'azienda Francesco Rossi investì molte risorse, assumendo maestranze specializzate e introducendo continuamente macchinari aggiornati per vincere la concorrenza delle altre cartiere.



Cartolina illustrata raffigurante Arsiero e in primo piano la Cartiera Francesco Rossi.



Cartoncino stampato spedito dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Verona.



Lettera triplo porto raccomandata spedita il 7 ottobre 1893 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.



Lettera primo porto raccomandata spedita l'8 ottobre 1895 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.





Già nel 1890 la Cartiera Rossi era giudicata la migliore di tutto il vicentino e negli anni successivi Francesco Rossi acquistò la Cartiera di Cogollo e altri insediamenti produttivi lungo il corso dell'Astico.

## L'espansione della Cartiera

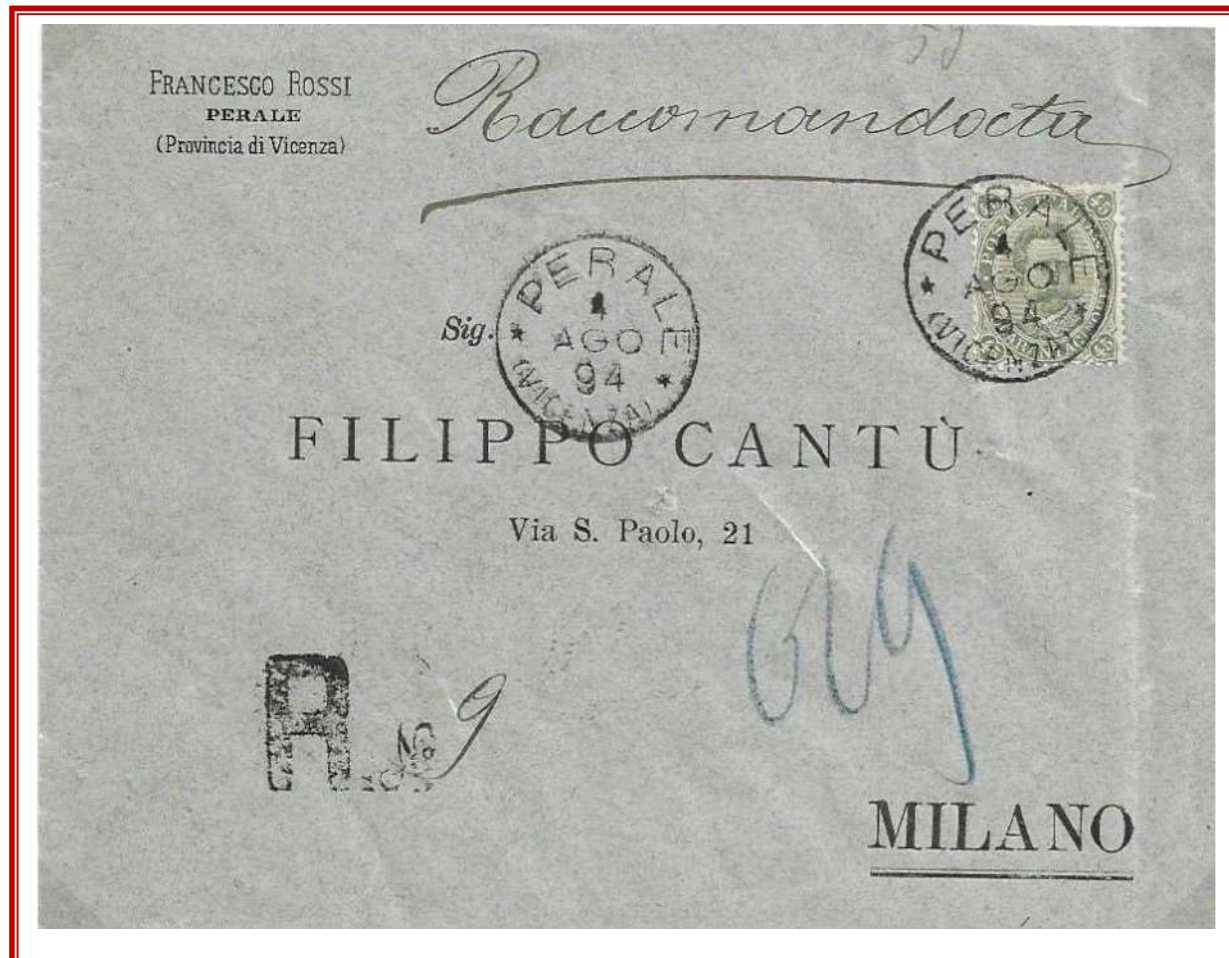
Agli inizi del Novecento la Cartiera occupava ormai una superficie di circa 18.000 metri quadrati e produceva circa 100.000 quintali di carta di tutti i tipi (da libro, da lettera, da cancelleria, ecc.).



Cartolina illustrata raffigurante Arsiero e in primo piano la Cartiera Francesco Rossi.



Cartolina illustrata raffigurante il generatore elettrico di Arsiero in località Barco.



Lettera primo porto raccomandata spedita il 4 agosto 1894 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.



Lettera triplo porto spedita il 14 dicembre 1896 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.





La politica aziendale della Cartiera continuò sulle linee del paternalismo illuminato di matrice cattolica di Alessandro Rossi, potenziando le istituzioni operaie.

## Il paese di Arsiero

L'interesse di Francesco Rossi per la vita del paese si concretizzò anche nel suo impegno per la realizzazione della Casa di Ricovero, del nuovo acquedotto e soprattutto del Palazzo Municipale e delle Scuole Elementari Comunali, affacciati sulla piazza principale del paese intitolata a Francesco Rossi.



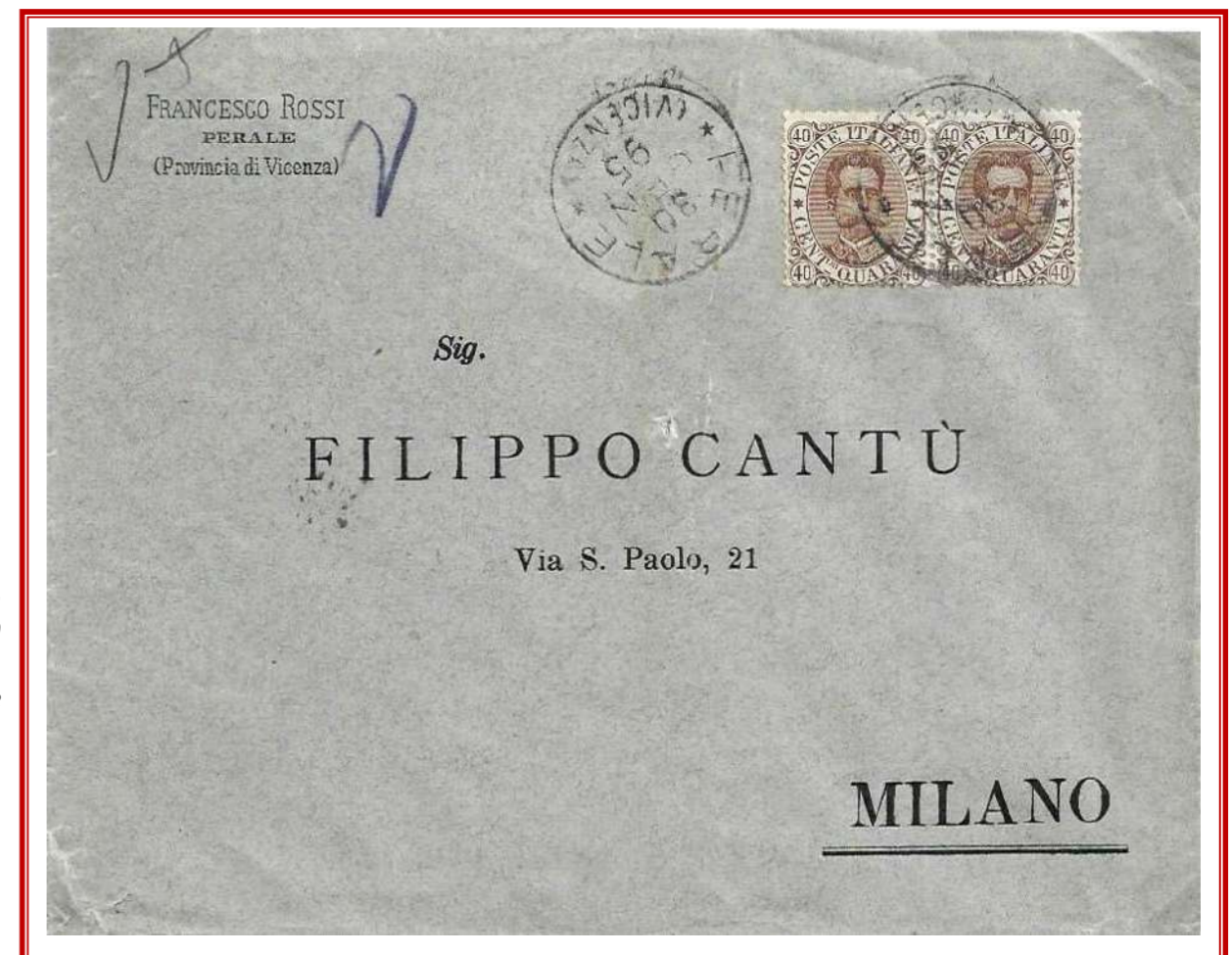
Arsiero - La Cooperativa operaia.



Arsiero - Il Municipio e le Scuole Elementari realizzate per il paese da Francesco Rossi.



Lettera di quattro porti raccomandata spedita il 15 novembre 1893 da Bari a Francesco Rossi presso la Cartiera di Perale (Arsiero).



Lettera di quattro porti spedita il 30 gennaio 1895 dalla Cartiera di Perale (Arsiero) a Milano.





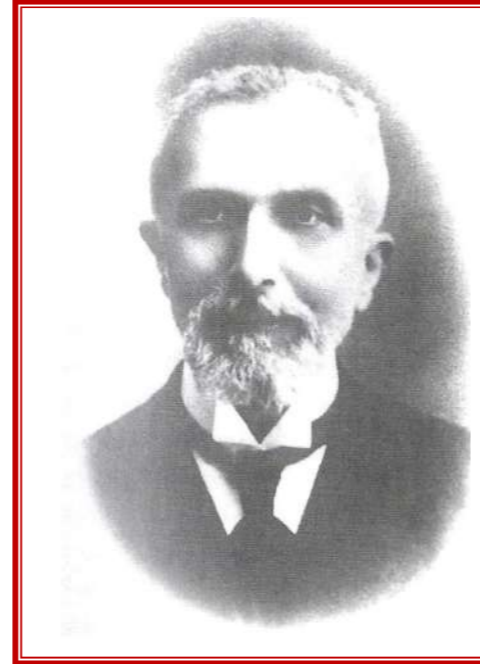
Francesco Rossi si stabilì ad Arsiero in una bella villa sulla collina sovrastante la stazione ferroviaria, ancora oggi tutelata dalla Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

## Francesco Rossi

L'inizio del Novecento fu il periodo di maggior successo dell'azienda nella quale prese sempre maggiore autorevolezza Girolamo (figlio di Francesco) che nel 1906 sposò Luisa Marzotto, appartenente alla nota dinastia tessile di Valdagno. Si stabilì ad Arsiero in una bella villa liberty immersa in un rigoglioso parco sulla collina accanto alla villa del padre, detta "Villa delle Rose".



Arsiero - Villa Rossi, residenza di Francesco Rossi



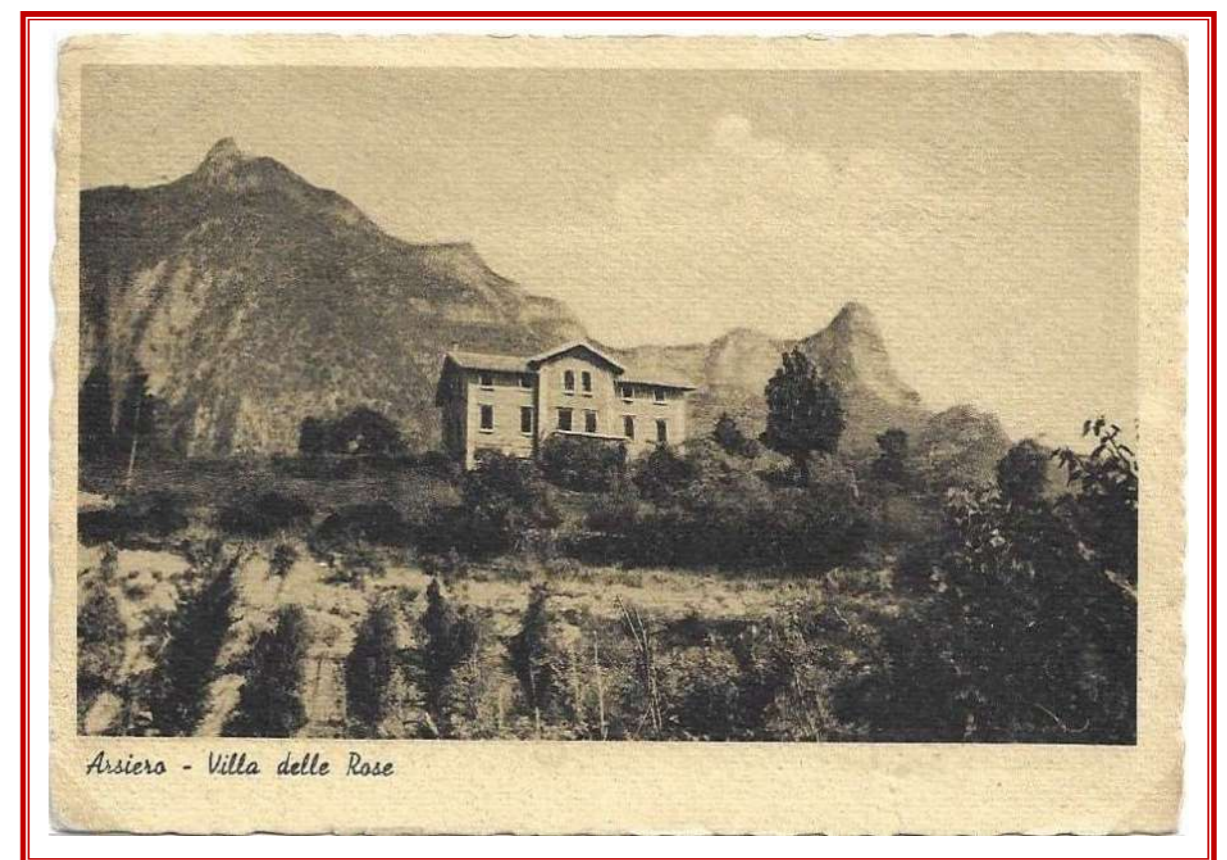
Francesco Rossi



Arsiero - La piazza principale intitolata a Francesco Rossi



Lettera triplo porto raccomandata spedita il 21 novembre 1893 da Imola a Francesco Rossi presso la Cartiera di Perale (Arsiero).



Arsiero - La Villa delle Rose, residenza di Girolamo Rossi, figlio di Francesco

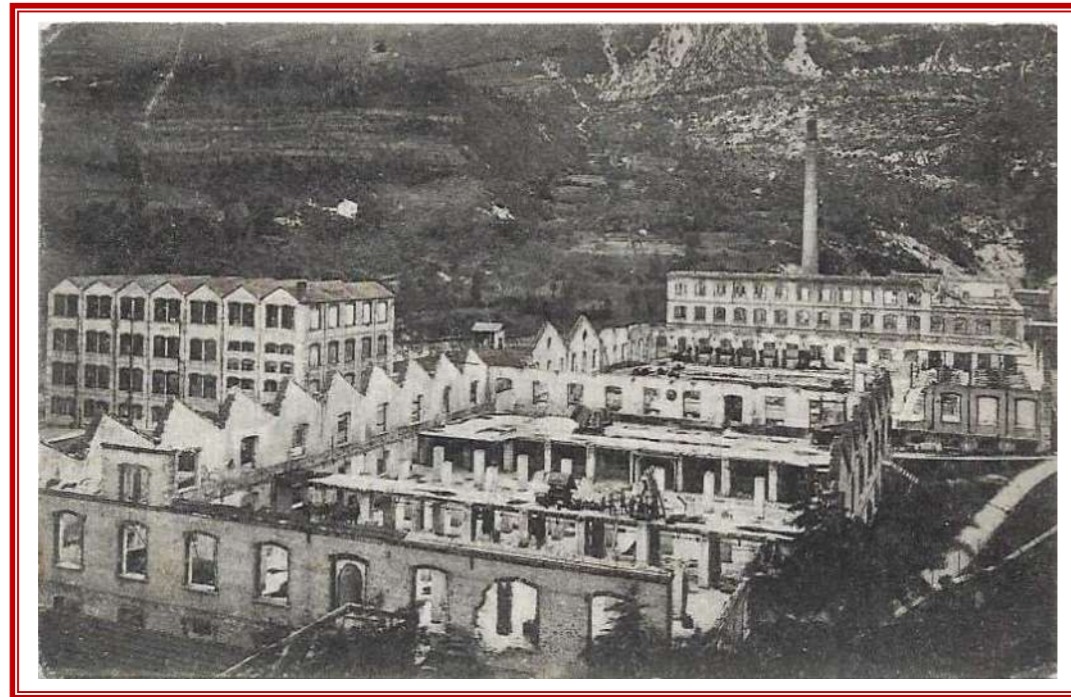




Durante il primo conflitto mondiale, la Cartiera fu coinvolta dai bombardamenti nemici che provocarono la rovina dei fabbricati e la distruzione di una cospicua quantità di materie prime e manufatti, mentre una parte del macchinario fu messa in salvo.

## La Grande Guerra

Al termine della Grande Guerra, Francesco Rossi e i figli si adoperarono per la ricostruzione. La Cartiera rinacque con nuovi capannoni che accolsero i vecchi e i nuovi macchinari.



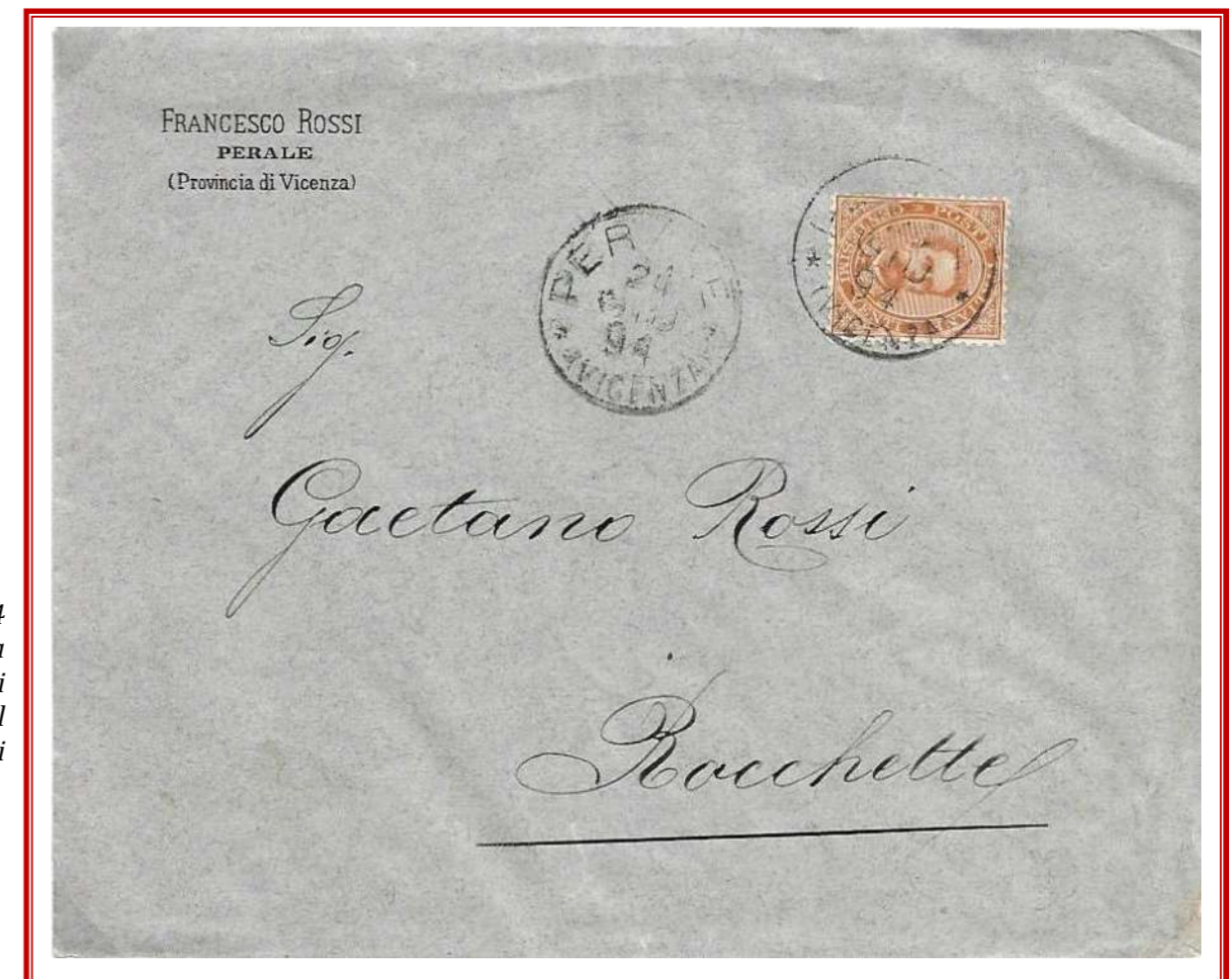
Cartolina raffigurante le rovine della Cartiera Rossi di Arsiero dopo i bombardamenti subiti durante il primo conflitto mondiale.



La piazza di Arsiero e le Scuole dopo i bombardamenti.



Lettera triplo porto raccomandata spedita il 23 settembre 1893 dal Rappresentante di Torino della Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Perale.



Lettera spedita il 24 giugno 1894 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

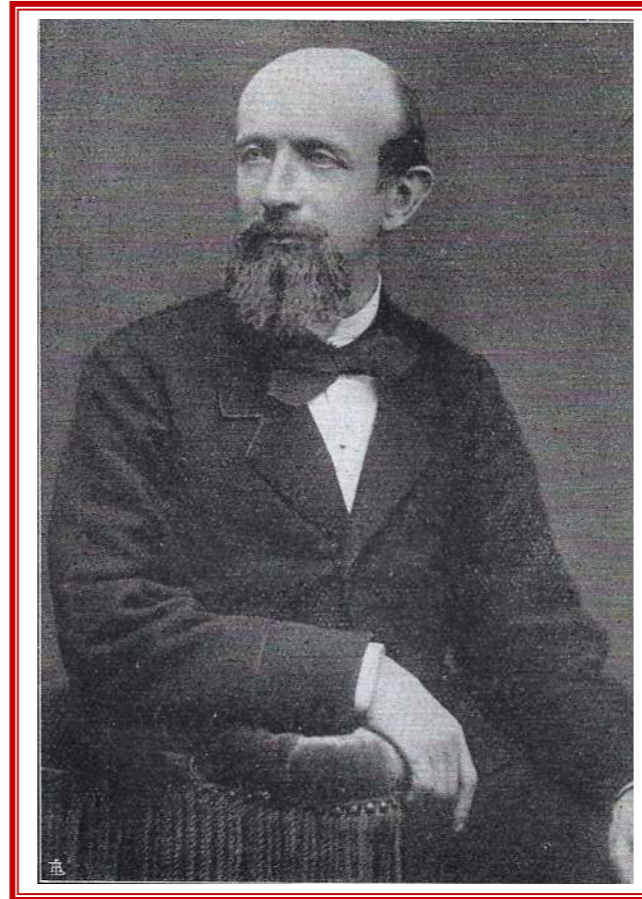
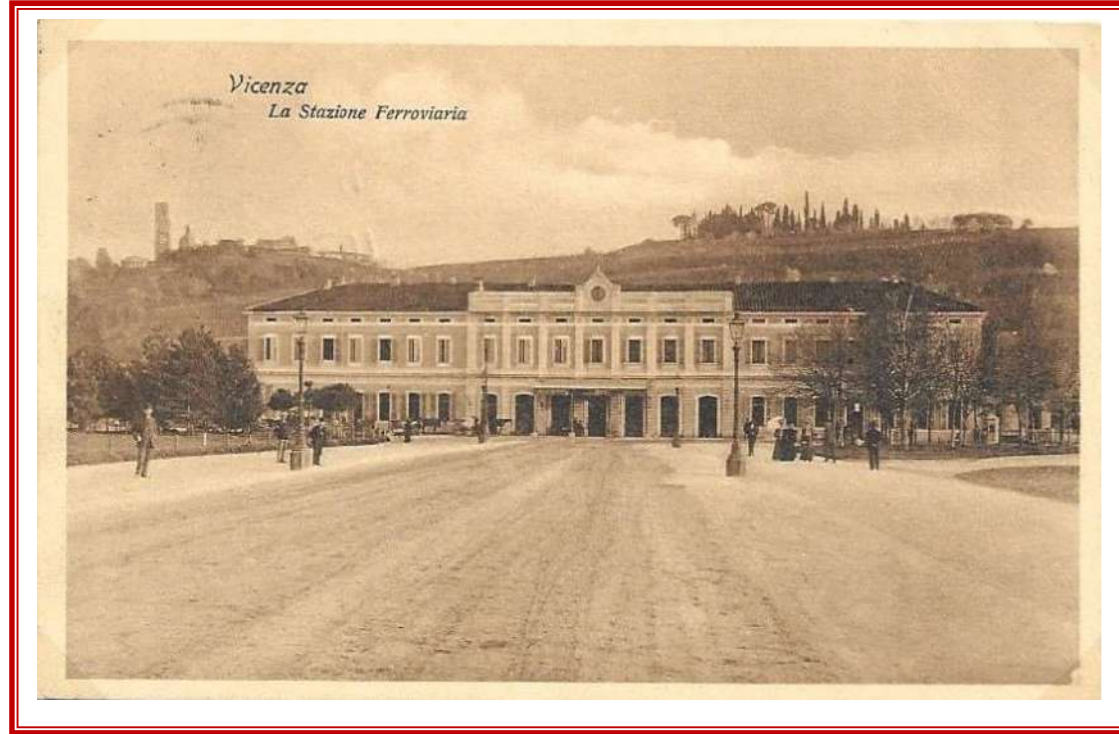




La grande macchina organizzativa dei centri industriali promossi da Alessandro Rossi, prevedeva per il suo funzionamento un veloce collegamento ferroviario che si inserisse nel moderno sistema di Vicenza e con la via nazionale ed europea.

## L'arrivo della ferrovia

L'imprenditore si interessò personalmente alla questione con studi e proposte che si attuarono il 29 agosto 1876 con l'inaugurazione della linea Vicenza - Thiene - Schio.

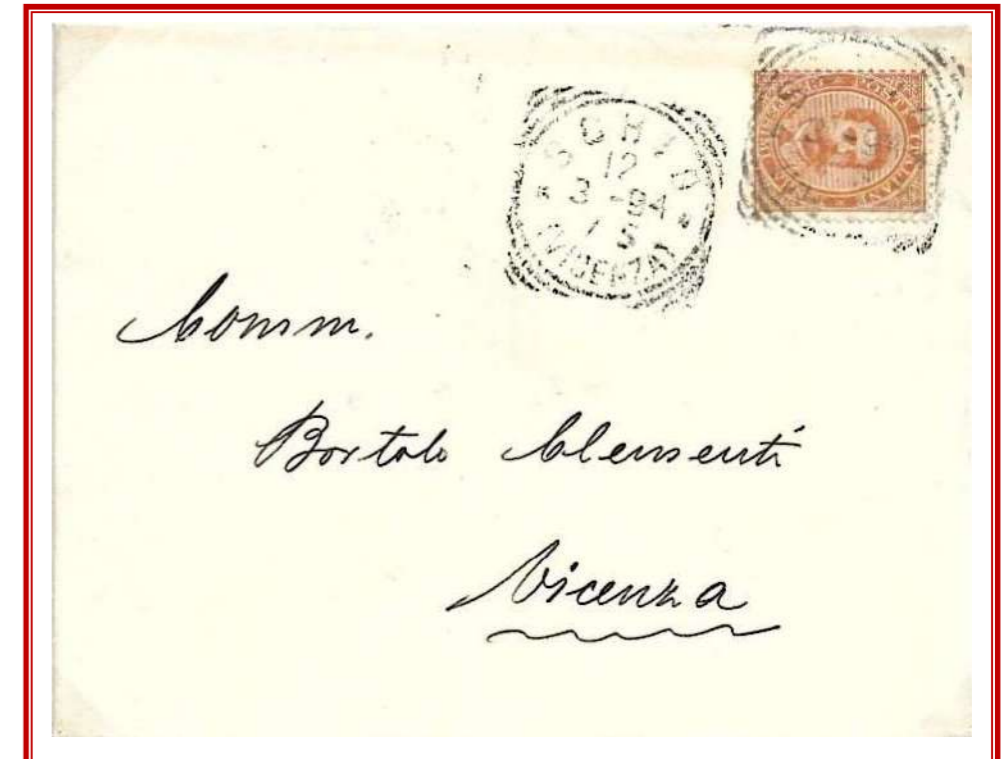


Alessandro Rossi

Fotografia tratta da "Le cento città d'Italia illustrate"



Lettera doppio porto spedita il 27 maggio 1894 da Vicenza al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



Lettera primo porto spedita il 12 marzo 1894 da Schio a Vicenza.





La linea Vicenza - Thiene - Schio con un tracciato di 32 chilometri collegava Schio a Vicenza passando per Thiene e Dueville, tutte servite da stazioni. In particolare, la stazione di Schio era provvista di scalo merci, rimessa per carrozze e locomotive con annessa officina, depositi di carbone e materiale d'armamento.

## La linea ferroviaria Vicenza-Thiene-Schio

La Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovia secondarie italiane fu fondata a Padova nel 1872. Inizialmente si cimentò in costruzioni di ponti e immobili e nel 1874 iniziò ad operare anche nel ramo ferroviario ottenendo in subconcessione la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio.

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA
diretto 2,40	4,20	5,17	6,17	Padova part.	8,28	8,28	1,48	8,48	Bassano part.	8,58	9,18	9,18	9,18	9,18	9,18
diretto 2,54	4,54	5,52	6,52	Vigodarzere	8,38	8,38	1,58	8,58	Rossano	9,08	9,18	9,18	9,18	9,18	9,18
viola 8,10	8,10	8,10	8,10	Compadaraga	8,48	8,48	2,18	9,18	Rossano	9,18	9,18	9,18	9,18	9,18	9,18
viola 8,24	9,10	9,08	10,18	S. Giorgio Part.	8,58	8,58	2,28	9,28	Cittadella	9,28	9,28	9,28	9,28	9,28	9,28
viola 8,38	10,15	10,15	11,15	Compadaraga	9,08	9,08	2,38	9,38	Villa del Conte	9,38	9,38	9,38	9,38	9,38	9,38
viola 8,52	10,30	10,30	11,30	Villa del Conte	9,18	9,18	2,48	9,48	Compadaraga	9,48	9,48	9,48	9,48	9,48	9,48
viola 9,06	10,45	10,45	11,45	Cittadella	9,28	9,28	2,58	9,58	S. Giorgio Part.	9,58	9,58	9,58	9,58	9,58	9,58
viola 9,20	11,00	11,00	12,00	Bassano	9,38	9,38	3,08	10,08	Compadaraga	10,08	10,08	10,08	10,08	10,08	10,08
viola 9,34	11,15	11,15	12,15	Rossano	9,48	9,48	3,18	10,18	Vigodarzere	10,18	10,18	10,18	10,18	10,18	10,18
viola 9,48	11,30	11,30	12,30	Cittadella	9,58	9,58	3,28	10,28	Padova	10,28	10,28	10,28	10,28	10,28	10,28
viola 10,02	11,45	11,45	12,45	Padova	10,08	10,08	3,38	10,38							

Orario ferroviario in vigore dal 9 febbraio 1880 delle linee ferroviarie venete riguardante la Linea Schio-Thiene-Vicenza, estratto dal "Giornale di Padova" del 27 aprile 1880.



Lettera spedita l'11 marzo 1904 da Bologna a Firenze, a cura della Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane.



Lettera espresso spedita il 25 giugno 1926 da Thiene a Vicenza dove giunse lo stesso giorno viaggiando con un treno della linea Schio-Thiene-Vicenza, come confermato dal bollo apposto al verso.







Il 15 giugno 1884 venne inaugurata la linea ferroviaria Schio - Arsiero. Questa nuova linea a scartamento ridotto, collegava Schio con Pievebelvicino e Torrebelvicino verso la Val Leogra e con Piovene Rocchette e Arsiero verso la Val d'Astico. Per la costruzione di questa ferrovia venne costituita la Società anonima cooperativa di Schio per tramvie e ferrovie nel Distretto con capitale privato e pubblico.

## La linea ferroviaria Schio-Arsiero

Il senatore Alessandro Rossi nel celebrare l'apertura del primo tratto della ferrovia a vapore Schio - Arsiero, in coincidenza con l'inaugurazione del Podere Modello di Santorso, presentò altri progetti per il potenziamento della rete ferroviaria dell'Alto Vicentino fino ad Asiago. Si giunse così al 25 settembre 1884 con la costituzione della nuova Società Ferrovie Economiche di Schio.

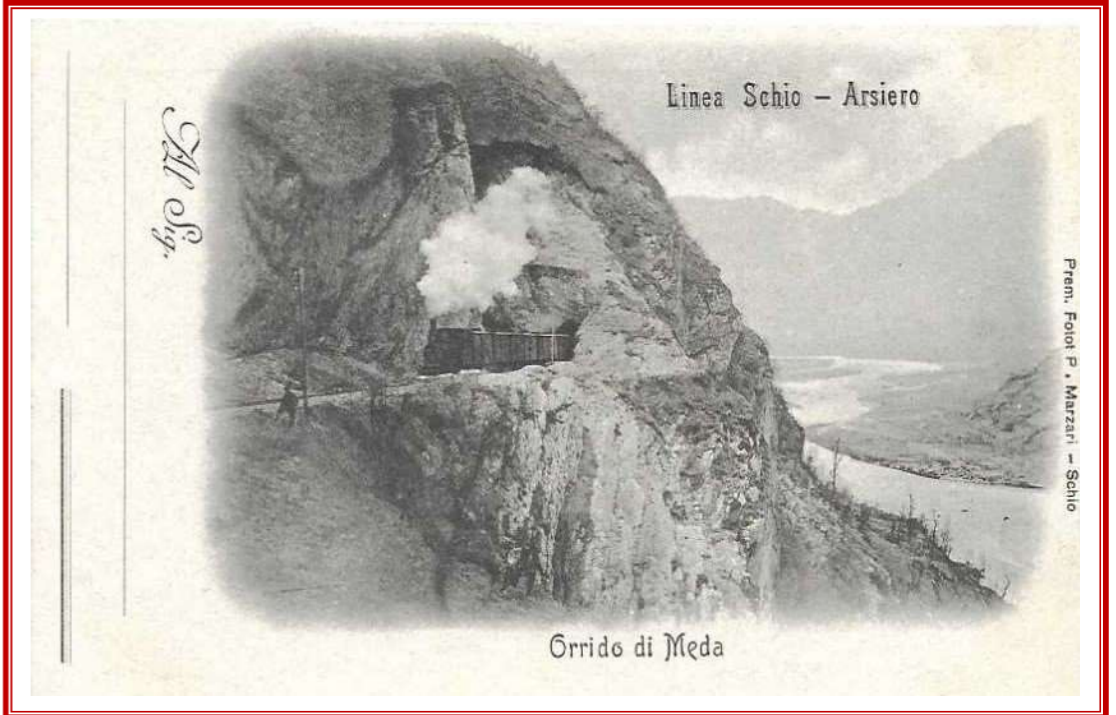


Cartolina pubblicizzante la Linea Schio-Arsiero, raffigurante la Stazione ferroviaria di Schio.

Orario per gite nelle amene e ridenti vallate Astico - Posina - Leogra, delle Ferrovie Economiche di Schio.

Ferrovie Economiche SCHIO					
Orario per gite nelle amene e ridenti vallate Astico - Posina - Leogra					
VENEZIA . . . . .	part.	4.-	8.45	11.-	18.10
PADOVA . . . . .	"	5.15	9.31	14.51	19.48
VICENZA . . . . .	"	7.08	11.-	17.40	21.-
DUEVILLI . . . . .	"	7.29	11.25	18.05	21.20
TRIESTE . . . . .	"	7.49	11.51	18.31	21.52
SCHIO (arr. da Vicenza)		8.01	12.03	18.43	22.10
SCHIO (part. p. Arsiero)	5.35	8.30	12.30	15.15	19.30
ROCCHETTE . . . . .	part. p. Porro	8.12	13.22		
ROCCHETTE . . . . .	arr.	6.03	9.03	13.08	14.23
SOANE . . . . .	"	6.23	9.23	13.33	14.48
ARSIERO . . . . .	"	6.30	9.40	13.40	14.55
TORRE . . . . .	"	9.-	13.10		
←-----→					
ARSIERO . . . . .	part.	4.-	6.55	10.50	14.20
TORRE . . . . .	"	9.31	14.03		
SOANE . . . . .	"	4.06	7.02	10.57	14.27
ROCCHETTE . . . . .	"	4.26	7.30	11.22	14.47
SCHIO (arr. da Arsiero)		4.58	7.55	12.-	15.25
SCHIO (part. per Vicenza)		5.-	8.24	13.33	16.27
TRIESTE . . . . .	arr.	6.15	8.39	13.49	16.42
DUEVILLI . . . . .	"	6.31	8.58	14.11	17.01
VICENZA . . . . .	"	6.54	9.21	14.35	17.24
PADOVA . . . . .	"	8.04	10.31	17.55	19.00
VENEZIA . . . . .	"	9.25	11.51	18.15	19.40

Retro della cartolina



Cartolina pubblicizzante la Linea Schio-Arsiero, raffigurante l'Orrido di Meda.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 31 agosto 1893 da Schio al Lanificio Rossi a Milano.

Lettera primo porto spedita il 3 settembre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



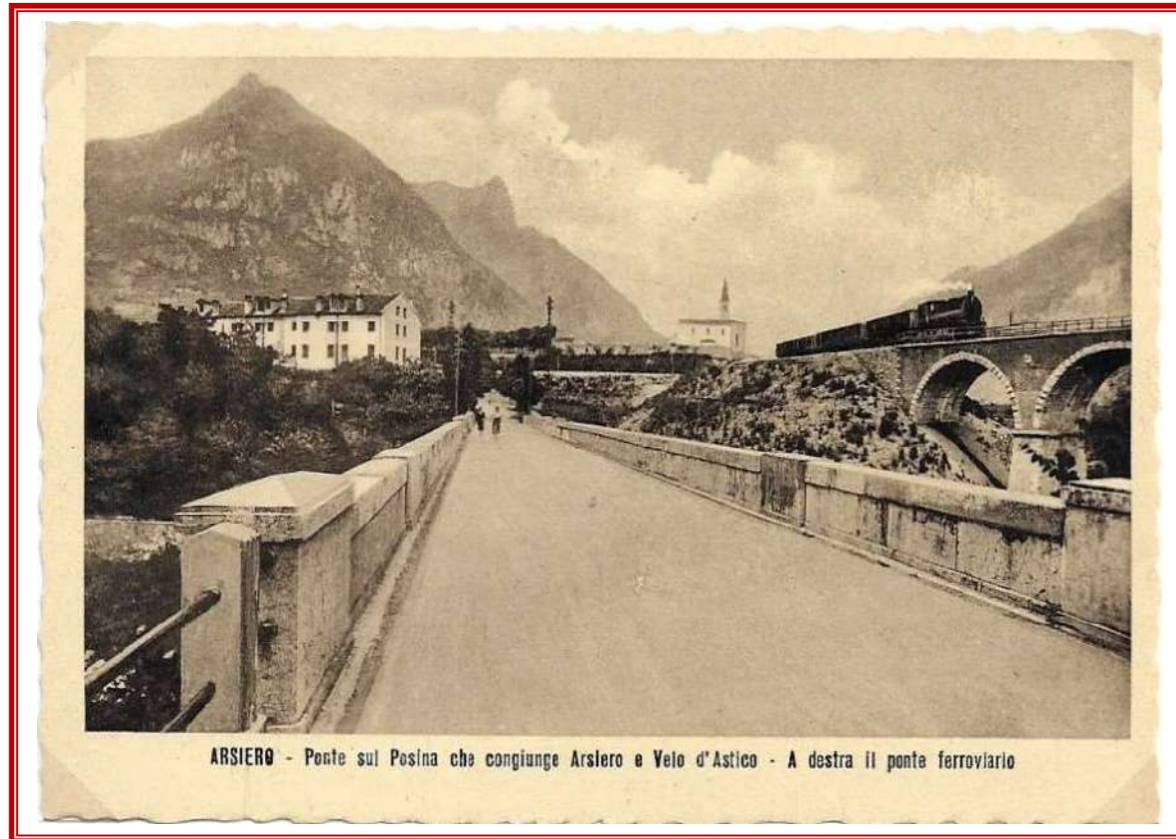




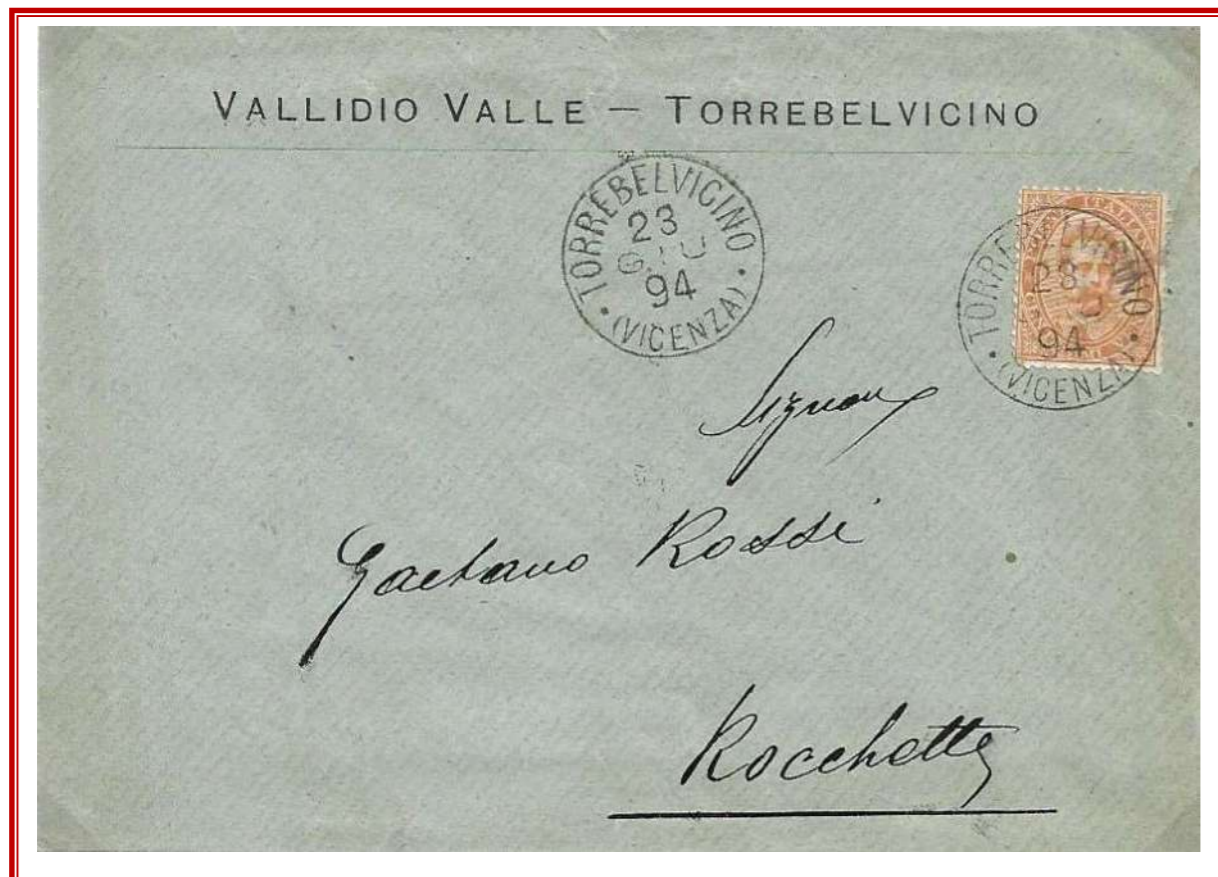
Già nel 1885 erano attivi i tratti ferroviari di Schio - Torrebelticino e Schio - Piovene Rocchette, in modo che tutti gli stabilimenti del Lanificio Rossi fossero collegati alla linea ferroviaria principale. La stazione ferroviaria di Torrebelticino era collocata presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in prossimità dello Stabilimento del Lanificio Rossi.

## La linea ferroviaria Schio-Arsiero

La stazione di Pievebelvicino distava dalla stazione di Torrebelticino solo 1.400 metri ed era dislocata in prossimità del nuovo quartiere operaio fatto costruire da Giovanni Rossi. Il tratto più spettacolare e interessante della ferrovia, era la direttrice Piovene Rocchette - Arsiero che raggiungeva la grandiosa Cartiera Rossi.



Lettera spedita il 25 marzo 1880 da Arsiero a Torrebelticino.



Lettera spedita il 23 giugno 1894 da Torrebelticino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.



Lettera doppio porto spedita il 20 aprile 1893 dal Lanificio Rossi di Pievebelvicino alla filiale di Milano.





Si deve ad Alessandro Rossi la prima idea di stabilire un collegamento ferroviario da Rocchette ad Asiago. Il suo primo progetto del 1882 venne ripreso nel 1885 dai figli Francesco e Gaetano, ma fu solo nel 1896 che avvalendosi di un finanziamento statale e all'opera degli ingegneri Saccardo e Dalla Valle, venne elaborato il progetto definitivo.

## La ferrovia Rocchette - Asiago

Alla grande opera, oltre all'apporto di capitale privato (della famiglia Rossi in particolare) e statale, concorsero anche Enti locali come il Consorzio dei Sette Comuni di Asiago. La linea da Rocchette ad Asiago, lunga 22 km., venne inaugurata il 10 febbraio 1910, percorrendo un audacissimo ponte sull'Astico, ad una altezza di 70 metri.



Lettera spedita il 20 febbraio 1894 da Schio a Piovane Rocchette.



**LA DOMENICA DEL CORRIERE**

NEL SECONDO ISTHMO  
Anno . . . . . L. 5 - L. 10. -  
Semestre . . . . . 2,75 - 5,25

Si pubblica a Milano ogni Domenica  
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,"

UFFICI DEL GIORNALE:  
Via Solferino, N. 28  
MILANO

For tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XII - N. 8. 27 Febbraio - 6 Marzo 1910. Centesimi 10 il numero.

**LE AUDACI COSTRUZIONI**  
**La più importante "cremailère,"**  
E' stata inaugurata il 10 febbraio l'audace ferrovia Rocchette-Asiago, destinata a soddisfare specialmente il mondo turistico, poichè offre panorami meravigliosi, primo fra tutti la traversata del bosco di Cesuna.  
La ferrovia è lunga 22 chilometri; percorre sei gallerie lunghe complessivamente 1150 metri. Parte da 282 metri sul livello del mare e raggiunge la quota massima a Treschè Conca a 1047 metri, per arrivare ad Asiago alla quota di metri 1001. Lungo il suo percorso incontrasi anche quel ponte in ferro e muratura sull'Astico di cui la *Domenica*



si è occupata nel giugno scorso: ponte audacissimo, alto ben 70 metri sul pelo d'acqua.  
La ferrovia Rocchette-Asiago — in provincia di Vicenza — che ha anche non lieve importanza commerciale e militare, riunisce l'Altipiano dei Sette Comuni, frequentato, in estate, da migliaia di stranieri, alla regione veneta.  
L'ingegnere cav. Setter, di Schio, fu il direttore dei lavori, i quali costarono oltre quattro milioni, la ferrovia essendo la più importante a sistema *cremailère* sin qui costruita in Italia.  
La ferrovia si deve esclusivamente all'energia e anche alla borsa del modesto quanto intelligente deputato del collegio di Schio, on. comm. Gaetano Rossi.

Articolo apparso su "La Domenica del Corriere" del 27 febbraio 1910.



Lettera spedita il 4 novembre 1911 da Cogollo e viaggiata con il treno della linea Rocchette-Asiago.

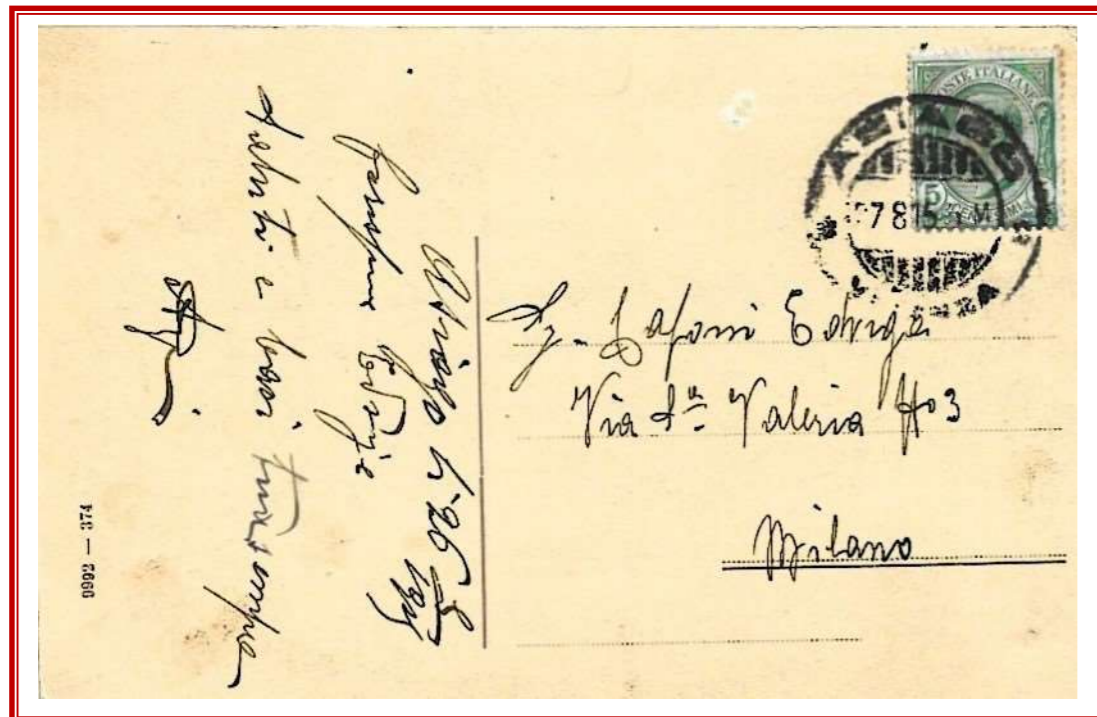
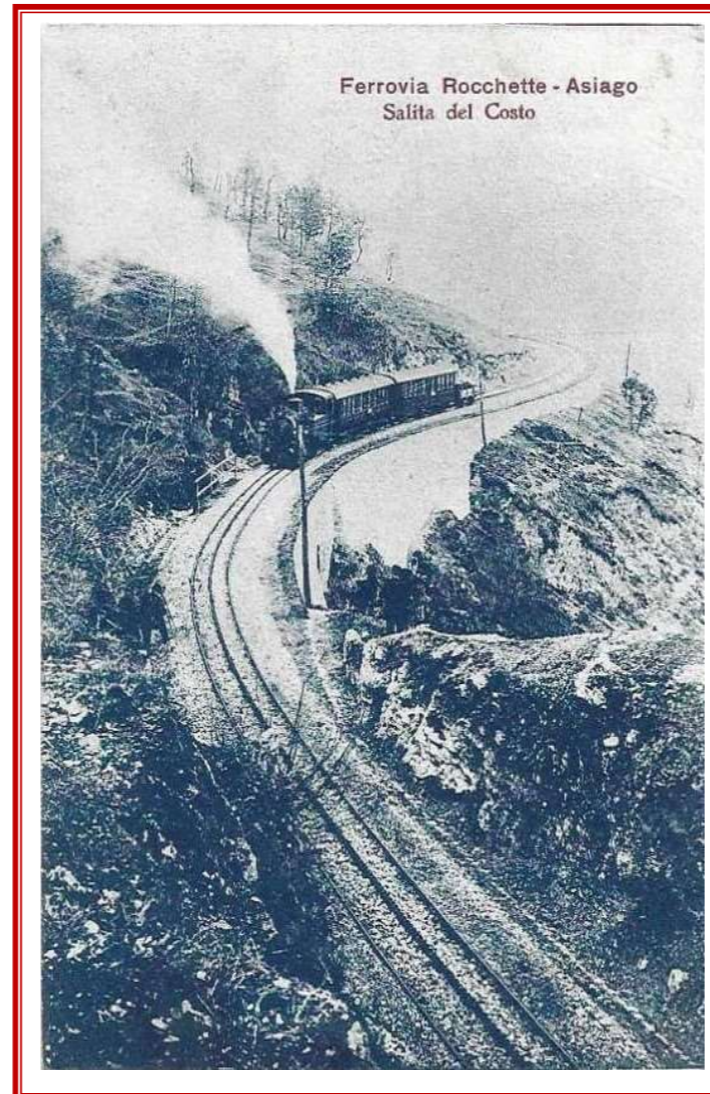




Grazie a questa pittoresca strada ferrata, Asiago e il suo altopiano divennero meta climatica estiva ed invernale. La linea, dopo aver risposto alle necessità militari dei due conflitti mondiali ed aver ripreso negli anni Cinquanta il suo ritmo commerciale e turistico, dopo circa 50 anni di funzionamento, venne sospesa il 31 luglio 1958, il ponte sull'Astico venne abbattuto e le stazioni dismesse e recuperate per usi museali e turistici.

## La ferrovia Rocchette - Asiago

La stazione ferroviaria di Asiago venne inaugurata il 10 febbraio 1910 in occasione della partenza del treno della linea Asiago-Piovene Rocchette. Dal 1958, dopo la soppressione della linea, divenne sede della biglietteria dell'autostazione. Negli anni '80 il fabbricato venne acquistato dalla Comunità Montana e divenne oggetto di un'importante ristrutturazione e divenire così la sede della "Spettabile Reggenza dei 7 Comuni".



Cartolina illustrata spedita il 27 agosto 1915 da Asiago e viaggiata con il treno della linea Rocchette-Asiago.







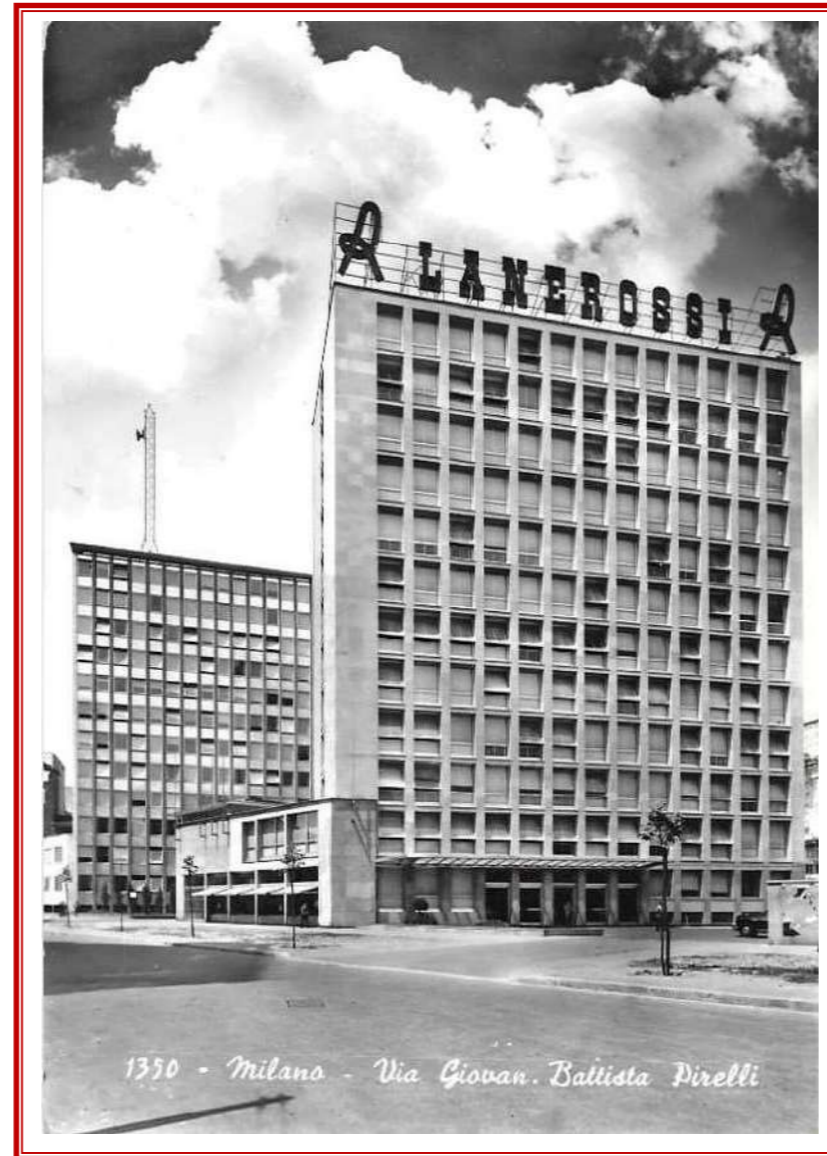
Il Lanificio Rossi intorno alla metà del secolo scorso aveva già modificato il suo nome prima in "Lane Rossi", poi in "Lanerossi".  
A Schio nello storico fabbricato della "Fabbrica Alta" c'erano ancora gli uffici direzionali dell'azienda.

## Il Lanificio diventa Lanerossi

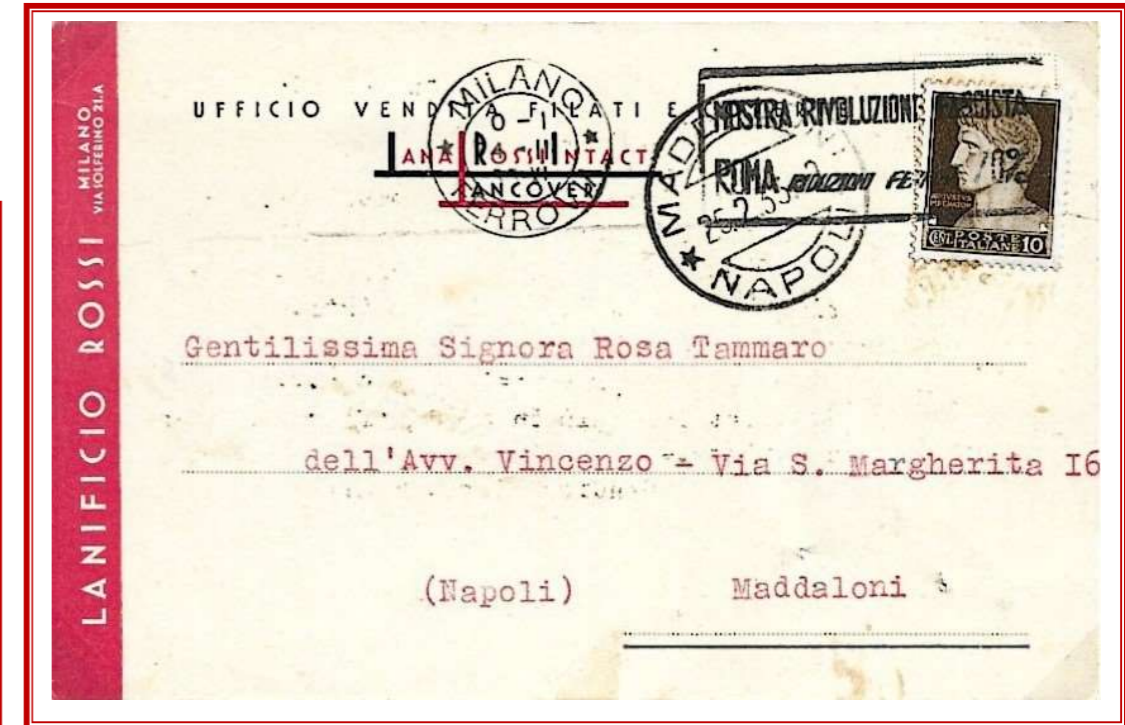
Nei primi anni Cinquanta la direzione generale venne trasferita da Schio a Milano in via Pirelli nonostante le inutili proteste del potere politico ed ecclesiastico di Schio. Pur essendo già a Milano la sede legale della società, il centro decisionale era sempre rimasto a Schio.



SCHIO - Lanificio Rossi - Panorama



1330 - Milano - Via Giovan. Battista Pirelli



Cartolina postale privata spedita il 24 febbraio 1955 dall'ufficio vendite di Milano del Lanificio Rossi a Maddaloni.



Cartolina postale privata spedita l'11 agosto 1923 dal Lanificio Rossi di Schio ad Ancona.



Cartolina postale privata spedita per espresso il 17 luglio 1925 dal Lanificio Rossi di Pieve di Rocchette a Milano.



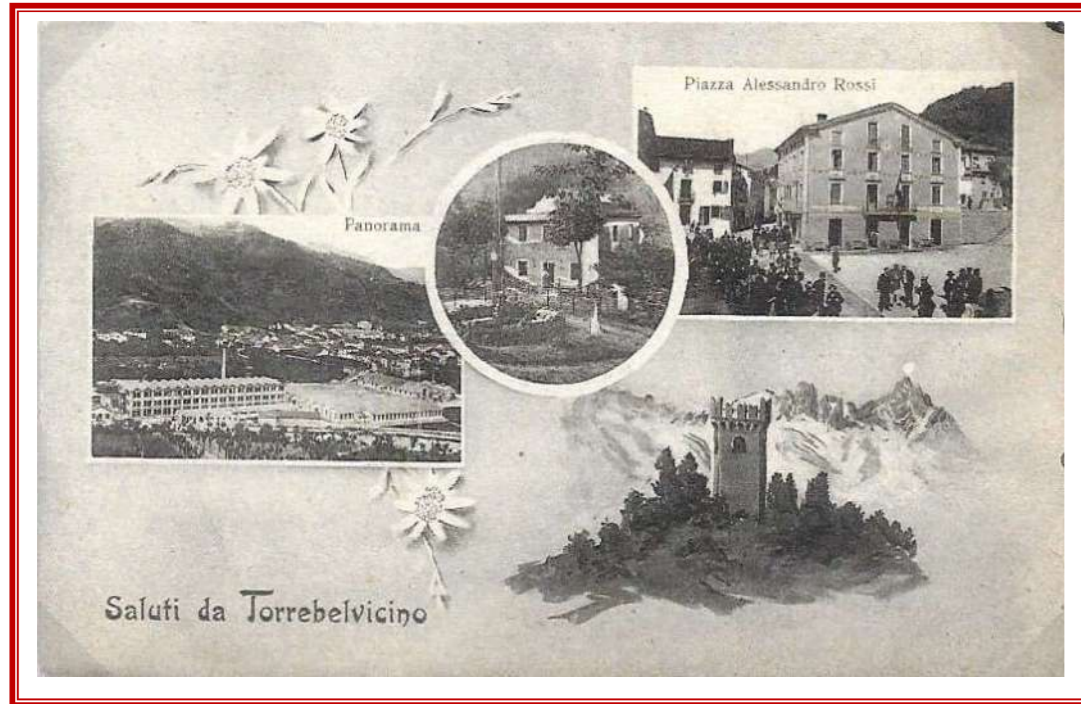


Gli insediamenti industriali erano nove : a Vicenza c'era la pettinatura, a Piovene Rocchette la filatura pettinata, il finissaggio tessuti e i filati aguglieria, a Schio, a Dueville e a Marano Vicentino le tessiture, a Torrebelvicino la carderia e la filatura cardata, a Pievebelvicino la tessitura panni e coperte.

### Gli insediamenti industriali

Negli anni 50 le banche imposero un nuovo manager alla presidenza della società: Giuseppe Luraghi, a cui si devono la allora modernissima filatura di Piovene Rocchette e nel 1959 l'insediamento nello stabilimento di Marano Vicentino.

Nel 1960 il finanziere Michelangelo Virgillito con l'aiuto di altri soci scalò in borsa la società che all'epoca contava su una manodopera di quasi undicimila persone e ne prese il controllo che però durò poco.



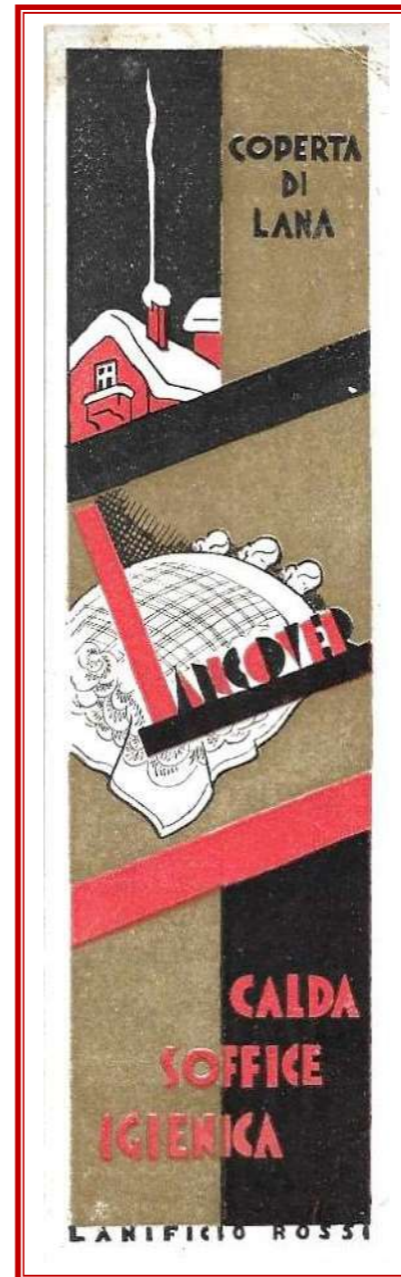
Cartolina illustrata raffigurante vedutine di Torrebelvicino e del Lanificio Rossi.



Cartolina postale privata spedita dal Comune di Torrebelvicino a Piovene Rocchette.

AVVERTENZA	
Il « libretto d'iscrizione » è il solo documento valido per ottenere la concessione delle regolamentari prestazioni, da parte dei sanitari della Mutua.	
Perchè il « libretto d'iscrizione » sia valido occorre che all'atto dell'assunzione, in caso di licenziamento o sospensione, l'impiegato faccia apporre, dall'Azienda presso cui è occupato le relative annotazioni.	
L'iscritto indichi sempre, in qualsiasi documento diretto alla Mutua, il numero e la sigla del proprio « libretto d'iscrizione ».	
ASSUNZIONI E LICENZIAMENTI	
ASSUNTO il <u>1. 1. 1945</u>	con stipendio <u>superiore</u> a L. 1.000 mensili <u>inferiore</u>
Ditta <u>LANIFICIO ROSI</u>	<u>ASSUMIMENTO DI MARANO</u> Timbro e firma
Licenziato <u>il</u>	Sospeso <u>il</u>
Ditta _____	Timbro e firma _____
ASSUNTO il _____	con stipendio <u>superiore</u> a L. 1.000 mensili <u>inferiore</u>
Ditta _____	Timbro e firma _____
Licenziato <u>il</u>	Sospeso <u>il</u>
Ditta _____	Timbro e firma _____

Libretto di lavoro di una lavoratrice del Lanificio Rossi di Marano Vicentino.



Cartoncino fermalibro con pubblicità del Lanificio Rossi.



Cartolina illustrata raffigurante vedutine di Marano Vicentino e del Lanificio Rossi.

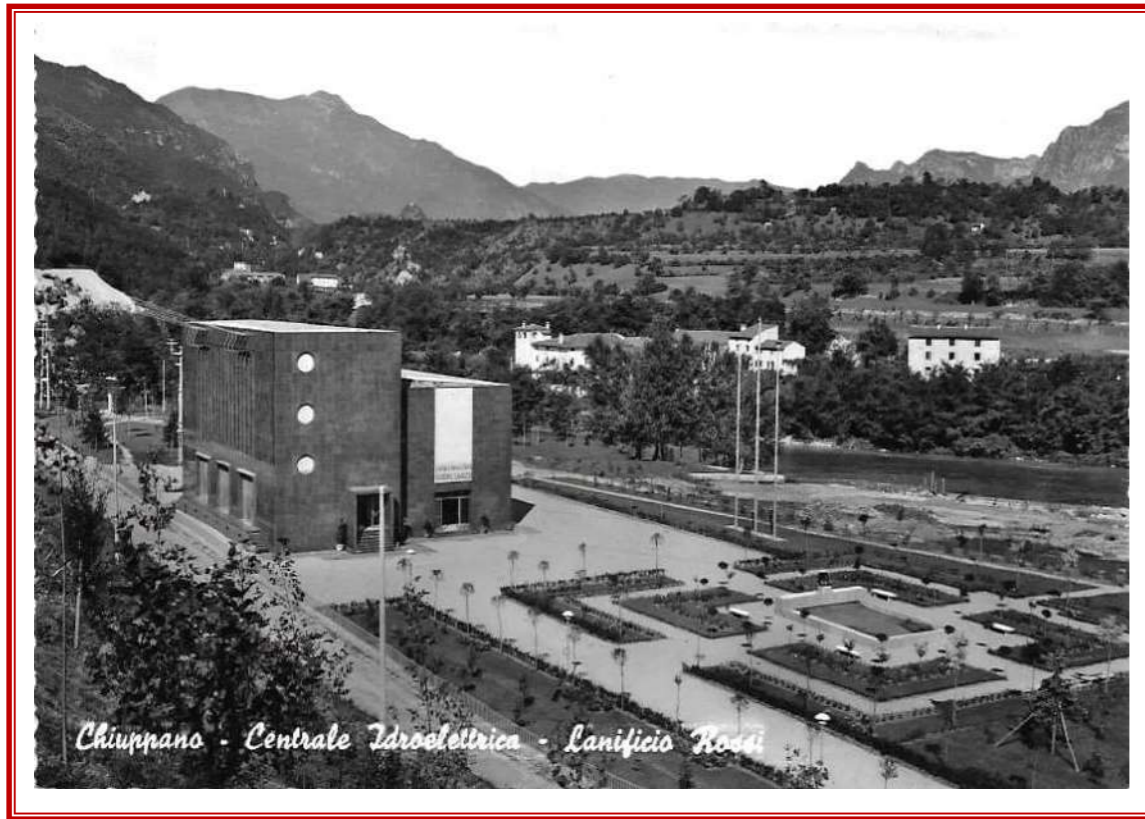




Alla metà del Novecento la Lanerossi, per alimentare i suoi stabilimenti, fece costruire nel comune di Chiuppano (Vicenza) in località Bessè, una grande centrale idroelettrica capace di generare 15 milioni di KW annui.

## Gli insediamenti industriali

La tessitura di Dueville, il cui ruolo industriale era venuto meno con la costruzione della moderna tessitura di Schio venne mantenuta operativa con un centinaio di operai per le proteste dei lavoratori dello stabilimento.



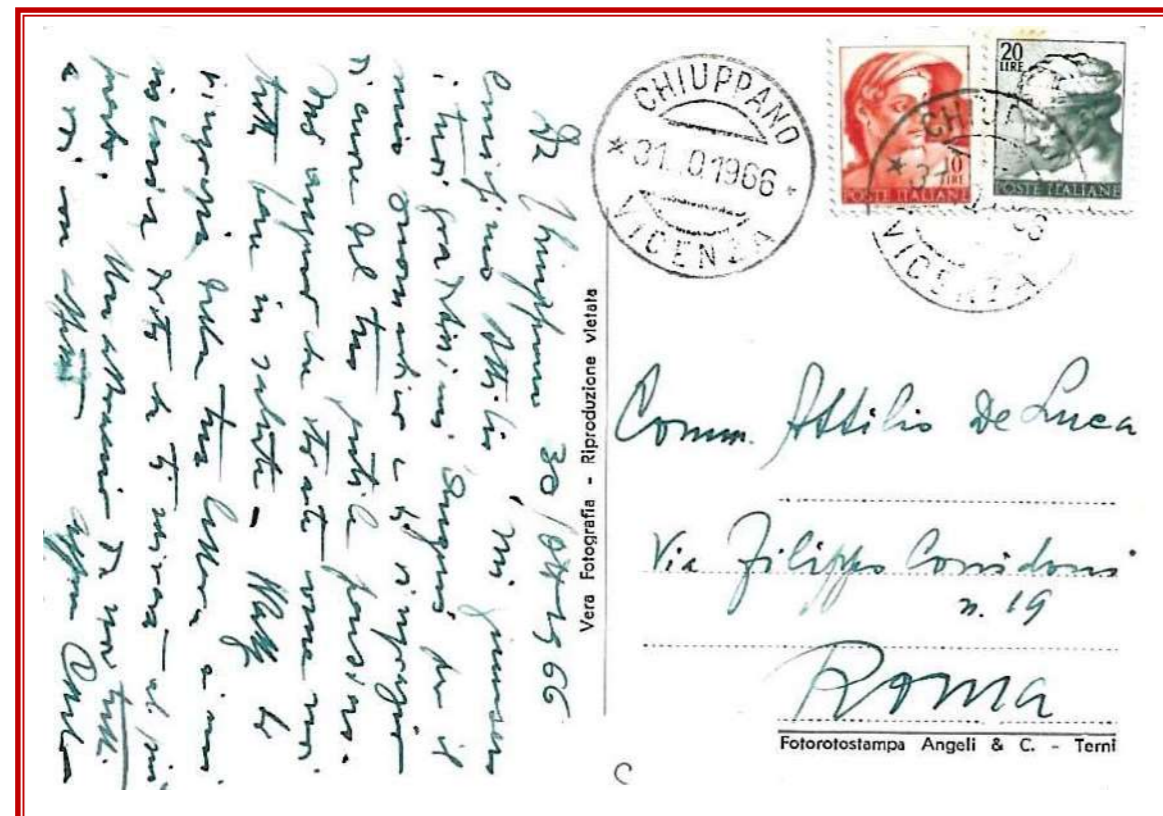
Chiuppano - Centrale Idroelettrica - Lanificio Rossi

Cartolina illustrata raffigurante la Centrale Idroelettrica del Lanificio Rossi a Chiuppano.

La centrale, voluta dalla Lanerossi nel solco di un'antica tradizione della produzione dell'energia di cui tutt'oggi rimangono i segni a cavallo delle tre rivoluzioni industriali, venne inaugurata il 21 marzo 1954 e intitolata al progettista dell'opera, senatore ing. Giuseppe Gavazzi deceduto nel 1949, al quale per la circostanza venne eretto sul posto un ricordo bronzeo.



Dueville - Stabilimenti Lanificio Rossi



Cartolina illustrata spedita il 31 ottobre 1966 da Chiuppano (Vicenza) a Roma.



Lettera primo porto spedita da Napoli al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.





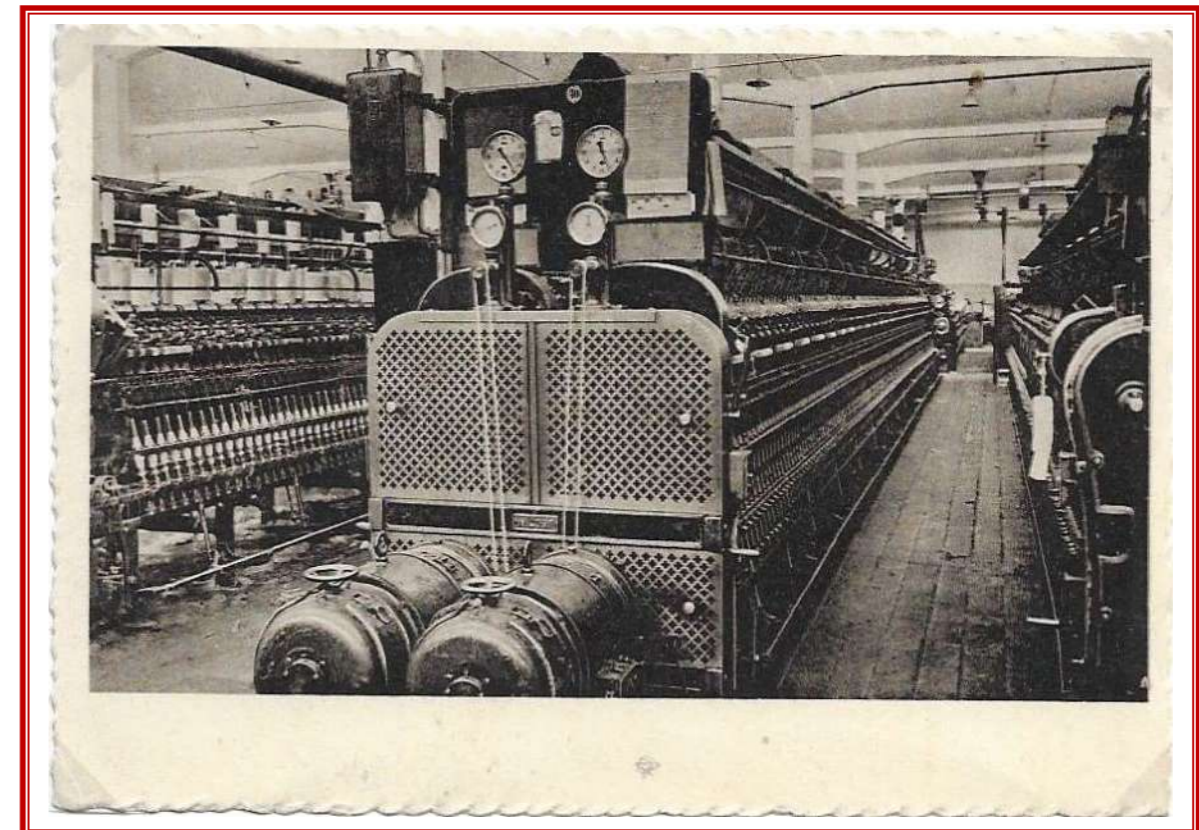
La Lanerossi era ormai una società vecchia e indebitata, disarticolata tra la sede milanese e i centri produttivi del vicentino. Gran parte degli stabilimenti erano fatiscenti con il parco macchine che richiedeva costosissime manutenzioni e la cui dislocazione comportava costosi trasporti delle merci tra i vari stabilimenti.

**Gli insediamenti industriali**

La situazione era ormai disperata e l'allora ministro dell'agricoltura il vicentino Mariano Rumor convinse Enrico Mattei, presidente dell'Eni a salvare l'azienda e i suoi undicimila dipendenti dal naufragio, che costituiva una buona integrazione con le produzioni di fibre sintetiche dell'Eni.



Cartolina raffigurante varie vedute degli Stabilimenti del Lanificio Rossi di Schio e di Piovene Rocchette.



Cartolina raffigurante un macchinario all'interno del Lanificio Rossi di Schio.



Lettera primo porto spedita il 24 giugno 1894 da Torino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

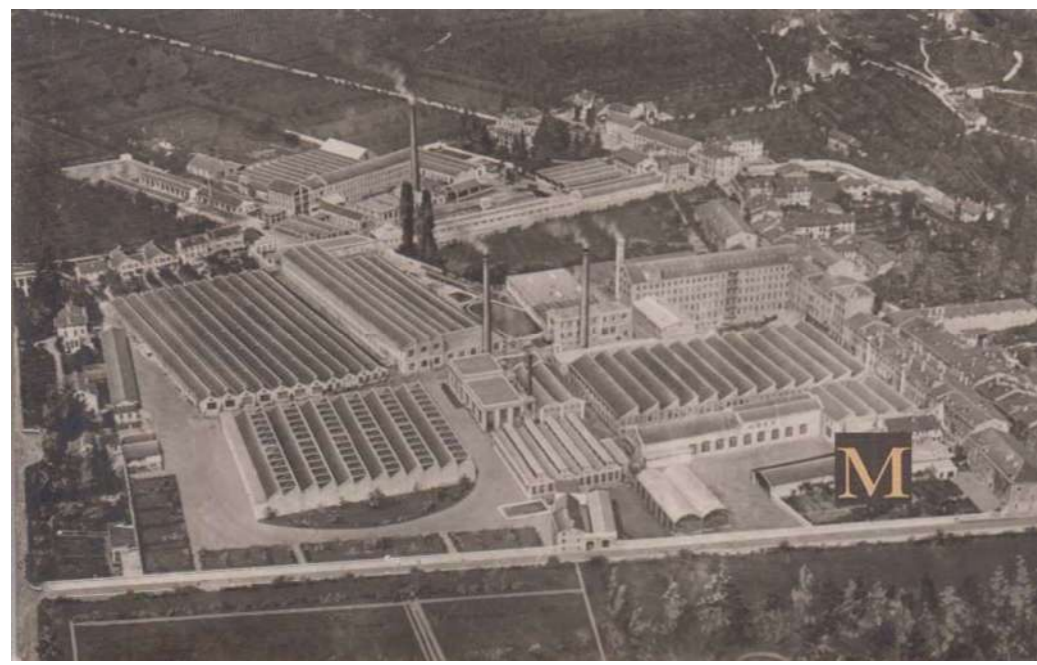


Lettera primo porto raccomandata spedita il 17 ottobre 1893 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.





La rimonta della Lanerossi in termini industriali nella seconda metà degli anni Sessanta fu generata dai fortissimi aumenti di produttività in un quadro salariale italiano di livello sensibilmente più basso di quello dei Paesi europei concorrenti, ma nel 1969, le lotte operaie investirono tutta l'industria italiana.



Lanificio Rossi – Opifici di Schio (Fotografia eseguita dall'aeroplano).

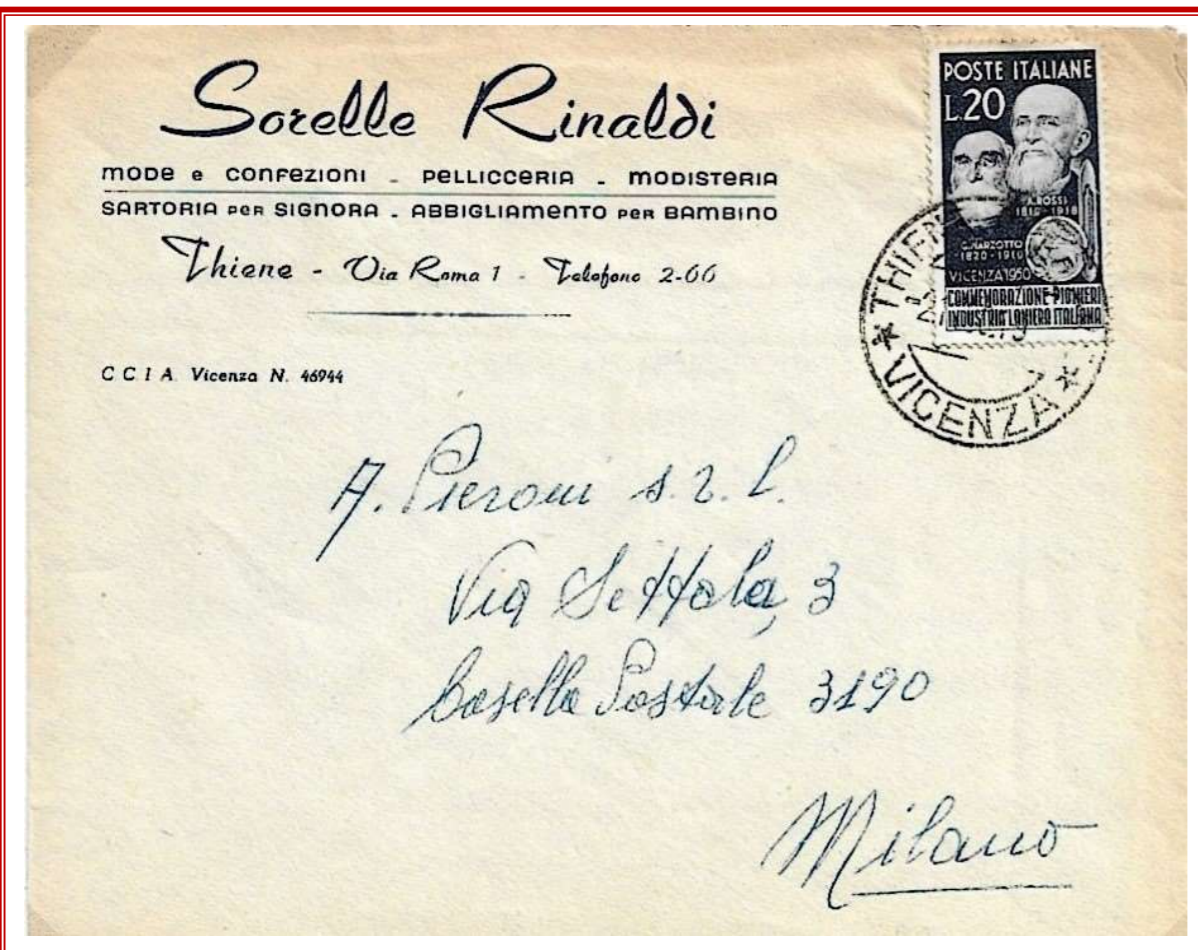
## Il risanamento dell'azienda

Nel 1963 la direzione dell'Eni affidò ad un giovane manager, Lorenzo Roasio, la rinascita della Lanerossi che trasferì nuovamente la direzione generale a Schio e ricostruì i vetusti stabilimenti di Schio e di Pievebelvicino in due grandi fabbricati ad un solo piano in un'area periferica dove oggi è la zona industriale di Schio.

Gli anni Settanta furono caratterizzati da un continuo inserimento nel gruppo Lanerossi di aziende sull'orlo del fallimento, piene di debiti e collegate a qualche politico per la salvaguardia del proprio bacino di voti oppure create per dare lavoro a personale in zone depresse con conseguenti sostanziose continue perdite.



Lanificio Rossi – Opifici di Pievebelvicino (Fotografia eseguita dall'aeroplano).



Lettera primo porto spedita da Thiene a Milano, affrancata con il valore raffigurante A. Rossi e G. Marzotto, emesso per commemorare i due grandi industriali lanieri.

Nel 1983 il governo nominò presidente dell'Eni Franco Reviglio che scelse come manager Franco Masseroli che elaborò rapidamente un programma di risanamento dell'azienda e lo realizzò con decisione e in tre anni riuscì a far tornare i conti del "nuovo" Gruppo Lanerossi che nel 1986 registrò un utile di oltre sei miliardi. I tempi erano maturi per dare corso al programma dell'Eni per le aziende: prima risanarle, poi restituirle all'imprenditoria privata che le aveva portate alla rovina.



Fotografia scattata il 20 luglio 2018 raffigurante lo stato di abbandono dello storico ingresso della fabbrica di Schio in Via Pasubio.





Il procedimento della vendita fu lungo e complesso. Il 21 luglio 1987 negli uffici dell'Eni a Roma furono aperte le buste contenenti le offerte di acquisto della storica azienda di Schio. Il prezzo più elevato venne offerto dalla Manifattura Lane Gaetano Marzotto & figli.

## La vendita alla Marzotto

Il contratto venne stipulato il 29 settembre 1987, giorno in cui, di fatto, venne scritta la parola "fine" alla meravigliosa avventura che Francesco Rossi aveva intrapreso 170 anni prima.

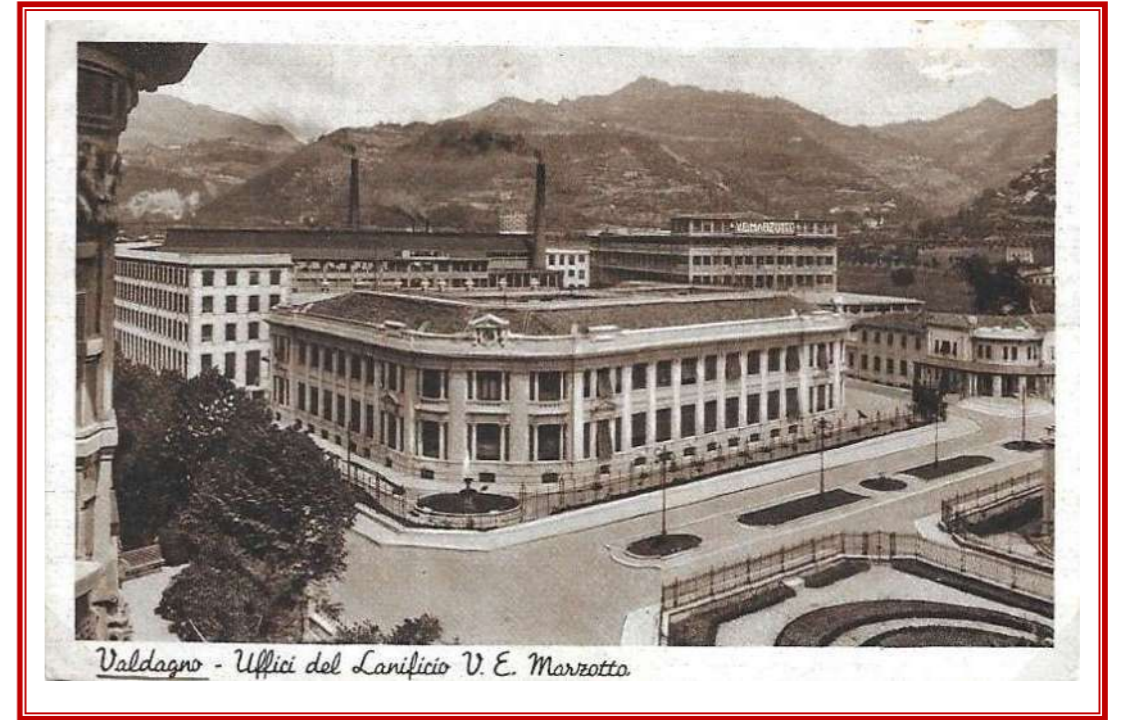
Il territorio scledense non fu soddisfatto di questo disimpegno dell'Eni dall'industria locale: politici, amministratori e sindacalisti cercarono in tutti i modi di fermare la vendita ..... senza successo.



Cartolina postale privata spedita il 19 settembre 1905 dal Lanificio Gaetano Marzotto e figli di Valdagno (Vicenza) a Novara.



Francobollo emesso il 11 settembre 1950 in onore dei pionieri dell'industria laniera italiana. Effigi di A. Rossi e G. Marzotto



Valdagno - Uffici del Lanificio V. E. Marzotto

Cartolina illustrata raffigurante gli Uffici del Lanificio Marzotto di Valdagno.

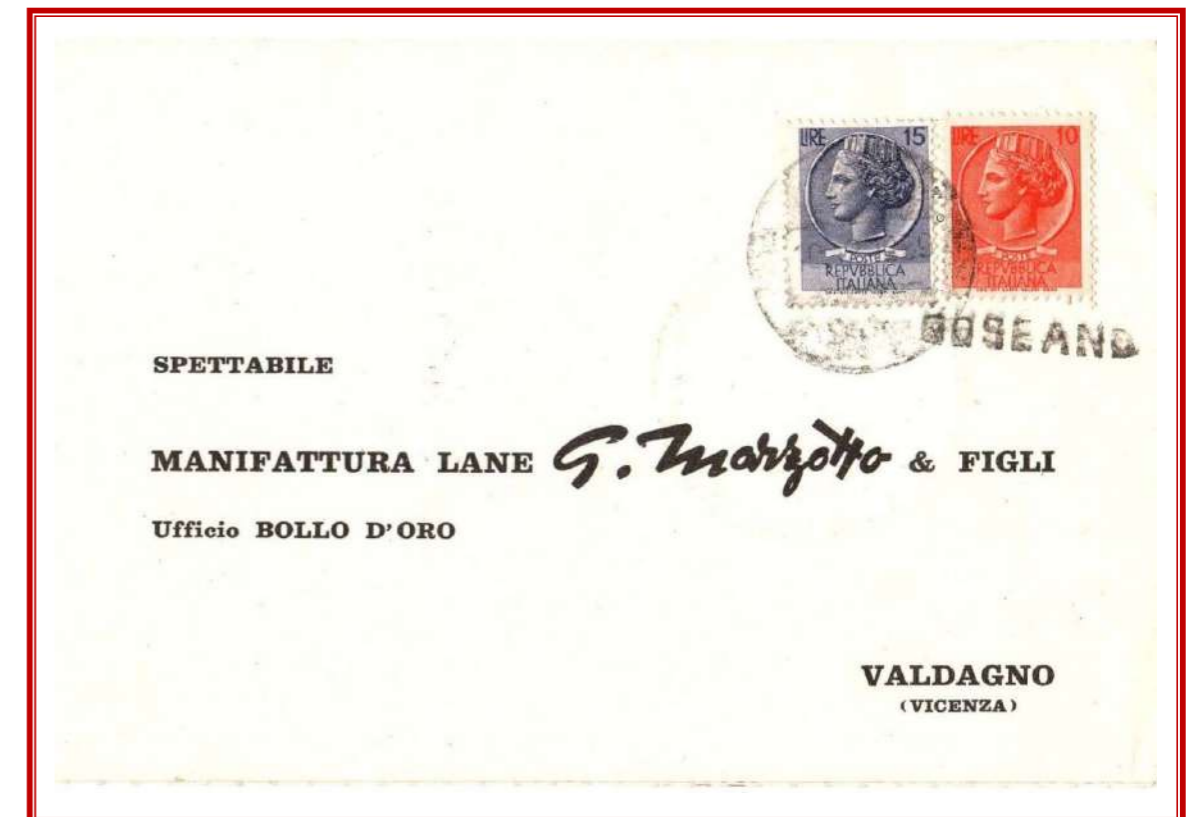


Valdagno - Lanificio V. E. Marzotto e panorama

Cartolina illustrata raffigurante il panorama di Valdagno e gli Stabilimenti Marzotto.



Tessera Filatelica emessa il 14 ottobre 2011 per la commemorazione del 175° anniversario della fondazione del Lanificio Marzotto.



Cartolina privata spedita da Coseano (Udine) al Lanificio Marzotto di Valdagno.